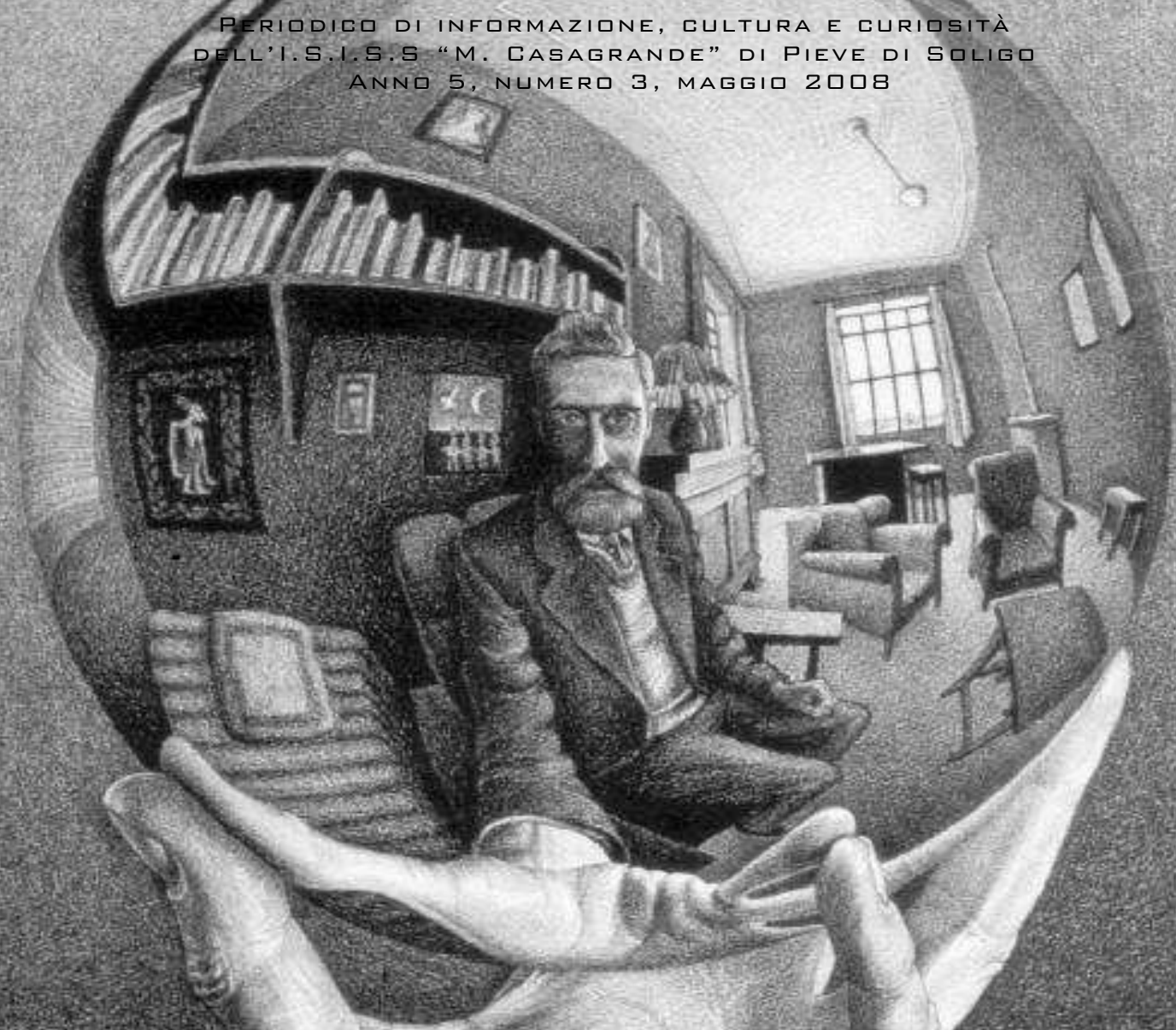


Racoon

PERIODICO DI INFORMAZIONE, CULTURA E CURIOSITÀ
DELL'I.S.I.S.S "M. CASAGRANDE" DI PIEVE DI SOLIGO
ANNO 5, NUMERO 3, MAGGIO 2008



**Web e trappole:
La Blogosfera
e il sesso in rete**

**Società:
Il Nichilismo**

**Culture diverse:
Magdi Allam
e l'apostasia**

IL MONDO A PORTATA DI MANO

**L'artista:
Maurits Escher**

**Tra note
e numeri: Ark**

**Colori del mondo
Aromi dal mondo**

**Cruciverba
Ipse dixit**

Racoon SOMMARIO



18

IL MERCANTE DI VENEZIA:
Tra specchi e scrigni, Shakespeare
in scena al Comunale di Treviso

IL SOLITO, GRAZIE!

Le nostre rubriche

3	EDITORIALE
4	NEWS
5	LETTERE
14	PAGINE
16	TRAILER
18	SIPARI
19	NOTE
20	ATOMI
21	BIT
22	COLORI
25	AROMI
28	GIOCHI
30	IPSE DIXIT
31	POETI

6	BLOGOSFERA Potenzialità e trappole del Web 2.0
8	Il mercato dei corpi: il sesso in rete
10	NICHILISMO L'ospite inquietante che si aggira tra i giovani
12	MAGDI ALLAM e la sua conversione: Culture a confronto
14	LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI NON LASCIARMI UN PONTE SULL'ETERNITA'
16	ONORA IL PADRE E LA MADRE WATERHORSE
18	IL MERCANTE DI VENEZIA La rivisitazione del dramma
19	ARK La musica che dà i numeri
21	Del.icio.us e social network
22	L'ARANCIONE Tra ambra e fiori d'arancio
26	ESCHER Il pittore-matematico



10

NICHILISMO E SOCIETA' ODIERNA
Un ospite inquietante

NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI

Giocare con la vita e imparare dal vento

Eccoci di nuovo qui, sto scrivendo in uno dei pochi giorni di sole che abbiamo potuto godere in quest'ultimo periodo e sembra che siamo proprio agli sgoccioli, le giornate si allungano, si mangiano le fragole, e in ciascuno di noi nasce la voglia di estate e di divertimento.

Certo la voglia è un po' meno viva in chi, come me, sta cercando di allontanare il più possibile la fantomatica notte prima degli esami, ma forse no, per la verità la prospettiva della spensieratezza successiva mi permette di andare avanti, giorno per giorno, e di affrontare questo inesauribile sforzo. Infatti sento sempre più comprimermi da questo ritmo frenetico e incessante, premesso che a me qualsiasi impegno fisso e prossimo è sempre di gran peso.

D'altra parte però non penso di essere l'unica ad amare l'attesa del giorno festivo, di quei momenti che cioè permettono di godere della felicità futura, (quando ogni scelta si presenta come una serie infinita di possibilità e di scelte) ...Perché il mio desiderio più grande è la libertà vera, che è un po' diversa da quella che pensiamo di avere. La mia libertà mi farebbe davvero felice, sì, ma la mia libertà sembra irraggiungibile in questo mondo. Sono piuttosto sfiduciata vi dirò, soprattutto in un giorno di sole come questo, quando devo rimanere chiusa nello studio a ripetere il mio adorato Nietzsche, che mi dice di vivere attimo per attimo e di giocare con la vita. Grazie caro. Forse lo farò, spero, il giorno in cui mi sarà data la possibilità di imparare dal vento, e non dai libri, o magari da una canzone, forse, chissà...

Lila

IO KANT

Fumavi Lacan davanti al Foucault
due belle Popper e il naso un po' Camus
eri Gentile e io felice di averti Adorno
ma tu mi hai messo in Croce e or non ci sei più

La casa vuota, Lassalle deserta
una scritta sul D'aquino: "ciao, io Barthes"
un' Eco nella mente, la tua ombra contro
il Moore
di te mi è rimasto solo un fico Benjamin

Rit. Sarà la logica dell'apparenza o la dialettica trascendentale
sarà la critica della ragione o un giudizio
conoscitivo
e allora Kant, Kant, Kant, Kant...

La situazione ora è un po' Spinoza
io non mi Epicuro più,
straparlo non so più che Vico
est modus in rebus, cogito ergo sum!

Non eri un Hobbes nè un agnello Pascal
e neppure un'inutile pagina da Voltaire
amore Constant, amore Clemente
un Vattimo di luce nel buio esistente..

dall'album *Banda 25* della *Banda Osiris*

Caporedattori: ILARIA BARAZZUOL e DOMENICO BOTTEGA

Redattori: Alberto Cannaò, Caterina Collodet, Davide Amianti, Francesca Zanin, Matteo Manighetti, Samuele Ziero

Progetto Grafico: Samuele Ziero, Matteo Manighetti, Domenico Bottega

Coordinatori: prof. Dario Battistin, prof. Stefano Stringini, prof. Claudio Vidotto

Si ringraziano per la collaborazione: Mattia Basso, Veronica Dalla Torre

news

PROPOSTE PER L'ESTATE

Soggiorno in Val Pusteria e corso di vela a Ventotene

Nemmeno d'estate il nostro Istituto va in vacanza! Gli insegnanti di Educazione Fisica propongono a tutti gli studenti due diverse attività per il periodo estivo. Seguono i dettagli.

SOGGIORNO IN VAL PUSTERIA

Dopo il successo dell'anno scorso, gli studenti del Casagrande chiedono il "bis"!

E così anche quest'anno il nostro Istituto organizza un soggiorno in Val Pusteria della durata di tre giorni, durante il mese di giugno.

Verranno proposte attività di mountain bike, trekking e arrampicata. Il divertimento è assicurato!

Per ulteriori informazioni e iscrizioni rivolgersi alla professoressa Sanzuol.



CORSO DI VELA A VENTOTENE

Gli insegnanti propongono nuovamente quest'attività, dopo i riscontri positivi avuti negli anni passati.

Durante la prima settimana di settembre sarà possibile prendere parte ad un corso di vela presso Ventotene.

La quota comprende il viaggio, il vitto, l'alloggio e il costo del corso.

Per ulteriori informazioni e iscrizioni rivolgersi al professor D'Agostino e alla professoressa Sanzuol.

RIFORMA: IL DIBATTITO CONTINUA

Nessuno costretto ai corsi di recupero, aperti però solo a chi si impegna

Lettere

Nello scorso numero abbiamo pubblicato la lettera di Marta Panighel, che discuteva intorno alla Riforma Fioroni.

Eccone alcuni brevi estratti:

[...]La Riforma Fioroni non riabilita soltanto gli esami di riparazione, ma costringe gli studenti che presentano debiti formativi a seguire 15 ore di corsi di recupero durante il periodo scolastico. [...]

[...]I soldi stanziati dal governo non sono sufficienti, quindi i presidi dei vari istituti si vedono costretti ad istituire i corsi "solo per gli allievi il cui quadro complessivo...preveda un sensibile miglioramento". In parole povere, chi ha molte insufficienze, più o meno gravi, non viene lasciato a sé stesso, ma quasi.[...]

[...]Io a Treviso, il 12 ottobre, c'ero. Uno dei messaggi più forti che i capigruppo hanno lanciato è stato che questa riforma favorisce soltanto l'eventuale lavoro in nero dei professori e che noi tutti dobbiamo pretendere ed avere il diritto di partecipare a corsi di recupero istituiti con i soldi dello stato, che in fondo sono sempre nostri.[...]

[...]Il 62% dell'istituto ha scioperato, ma quanti sono rimasti a dormire, o hanno preso lo spritz al bar? Nella mia classe, ad esempio, eravamo tutti assenti, ma a Treviso, di miei compagni ce n'erano soltanto tre.

Rispondendo a Marta, sinceramente non so quante persone abbiano realmente manifestato a Treviso lo scorso 12 ottobre, ma non sarei affatto stupito se la percentuale fosse stata bassa come nella tua classe. Non sarei stupito perché ho notato la

quantità di mail giunte alla nostra casella di posta, dopo il mio invito a tutti gli studenti del Casagrande a farsi avanti, inviando testimonianze, commenti, opinioni.

Questo dato fa riflettere e mi chiedo se i ragazzi di questo Istituto siano disinteressati al loro futuro scolastico o se invece non abbiano voglia di scrivere una semplice e-mail per esprimere il loro pensiero in merito ad una questione che tocca tutti molto da



vicino.

Desidero fornire qualche dettaglio in più in merito alla Riforma, chiarendo così qualche informazione contenuta nella lettera.

In primo luogo il decreto non costringe gli studenti che hanno debiti a frequentare i corsi di recupero di 15 ore promossi dalla scuola: questi alunni, attraverso una dichiarazione della famiglia, posso rinunciare alla possibilità che è stata loro offerta.

La scelta del Ministro di non permettere la partecipazione a questi corsi a quegli alunni che hanno molte e gravi insufficienze non va vista come una

punizione. Essa ha una duplice finalità: quella di incentivare da un lato l'impegno nello studio fin dal primo periodo dell'anno, invitando gli studenti a studiare non da gennaio o, ancor peggio, da aprile; dall'altro quello di far capire che i soldi hanno un valore e solamente chi ha dimostrato sin da subito il suo impegno e ha l'intenzione di recuperare merita un aiuto.

Coloro che invece hanno accumulato debiti in molte discipline a causa della loro svogliatezza e del loro disinteresse, vengono sì invitati a seguire dei corsi di recupero, ma non quelli promossi dalla scuola.

Ritengo questa norma non un atto punitivo o una volontà del Ministro di "lasciare a se stessi" questi ragazzi, bensì un invito a impegnarsi da subito, con la promessa, per coloro che si impegneranno, ma presenteranno ugualmente delle insufficienze, di organizzare corsi di recupero.

E' vero che tutti abbiamo il diritto di usufruire dei soldi dello Stato, ma, da cittadino, ritengo che sia doveroso che il mio Stato stabilisca un criterio, in questo caso meritocratico, in base al quale il denaro venga utilizzato.

Nella tua lettera dici, inoltre, che il Ministro, con questo decreto, vuole favorire il lavoro in nero dei professori - e immagino tu ti stia riferendo alle ripetizioni private: le casse dello Stato, dal lavoro sommerso, non ricevono alcun tipo di contributo economico; gli alunni invece, da questi corsi di recupero, possono trarne dei vantaggi.

Con il cambio della guardia al Governo, verrà nominato un nuovo Ministro dell'Istruzione.

Chissà se questa Riforma resterà in vigore o se verranno proposti nuovi progetti per migliorare la nostra Scuola.

Domenico Bottega



IL BAR PIU' GRANDE DEL MONDO

La nuova blogosfera:
dal lavoro a maglia alla nanotecnologia

di Domenico Bottega

Per una singola persona non è mai stata una cosa facile comunicare con amici o anche sconosciuti sparsi in tutto il mondo; almeno fino a poco tempo fa, fino alla nascita dei blog.

Don Tapscott e Anthony D. Williams, autori di *Wikinomics*, ritenuto la migliore descrizione del nuovo ambiente di "collaborazione di massa" che sta cambiando il mondo, definiscono i blog il bar più grande del mondo: oggi ne esistono più di 70 milioni, vengono pubblicati 1,5 milioni di post quotidianamente e un nuovo blog nasce ogni secondo.

I dati proposti danno l'idea di quanto questo nuovo modo di comunicare stia prendendo piede, soprattutto tra i giovani, i più disponibili a condividere esperienze, foto, video, sentimenti.

Il segreto del successo è proprio la condivisione, la partecipazione attiva degli utenti.

Il 2006 è stato l'anno in cui il web programmabile ha battuto quello statico: **Wikipedia** ha battuto l'*Encyclopedia Britannica*, **Epinions** ha battuto *Consumer-Reports*, **Google-Maps** ha battuto *MapQuest*, **MySpace** ha battuto *Friendster*, e immagino che anche voi possiate confermare tutto ciò ammettendo - scrivente compreso - di conoscere i siti in grassetto, e forse di

aver sentito nominare quelli scritti in corsivo.

Gli sconfitti, se così possono essere definiti, hanno lanciato siti web; i vincitori, invece, delle community vitali. Gli sconfitti hanno costruito "giardini recintati"; i vincitori delle agorà, dei forum di discussione. Gli sconfitti si sono chiusi in una *turris eburnea*, nascondendo tutte le loro conoscenze; i vincitori hanno condiviso ciò che sapevano con i propri utenti.

Friendster, il primo sito di questo tipo, è nato nel 2003 e tutti i media se ne sono interessati, anche se la maggioranza degli "addetti ai lavori" lo considerava frutto di una passeggera moda giovanile.

Friendster è passato da qualche



migliaio di utenti a più di 20 milioni in pochissimo tempo. I suoi server non sono riusciti a reggere il numero crescente di richieste che pervenivano. Tempo sei mesi e la maggior parte degli utilizzatori si è rivolta altrove, iscrivendosi a MySpace, che offriva una gamma più ampia di servizi.

Ma nuovi concorrenti sono dietro l'angolo. Chi dice che MySpace non farà la stessa fine di Friendster? Alexa - cito da Wikipedia - azienda statunitense sussidiaria di Amazon.com che si occupa di statistiche sul traffico di Internet, vede tra i concorrenti di MySpace, ai primi posti, Dada.net, Altvista, Forumcommunity, ForumFree e Netlog, nuova piattaforme che offrono in modo gratuito spazi sul web.

Ma siamo sicuri che quello che i giovani, i maggiori consumatori, hanno bisogno sia solo di spazio web e non più semplicemente di altro spazio?

Perché tutto ad un tratto gli adolescenti si scaraventano nella grande rete e decidono di mettersi a nudo, facendo conoscere potenzialmente al mondo intero una buona fetta della propria vita?

Diciamo pure che è facilissimo analizzare semplicemente "la parte emersa di questo iceberg", cioè i milioni di blog creati da persone comuni in Internet, ma è decisamente più interessante e costruttivo capire cosa stia nella parte "sommersa" del fenomeno, cosa porti milioni, e diventeranno miliardi, di persone a esporsi in questa grande vetrina.

Ho condotto questa mia personale ricerca iscrivendomi a tutti i siti di weblog, che ho riportato sopra e ho provato ad immergermi totalmente in questo oceano di informazioni.

Devo dire che mi sono sentito come un pesce impigliato in una rete, la grande *rete* di Internet, perché questi bar, queste piazze, questi siti attirano, coinvolgono, impigliano, acchiappano, attanagliano, imprigionano.

Quando si inizia a costruire il proprio diario personale, ad inserire foto, video e a commentare quelli di altri utenti, si finisce per tornare molte volte sul web, per controllare se qualcuno ha risposto, se un amico ha "postato" un nuovo intervento, se un visitatore ha commentato o lasciato un messaggio nel Libro ospiti...

Inoltre, avendo navigato in lungo e in largo in questi siti, ritengo di poter

azzardare la mia ipotesi circa la causa che ha scatenato questa proliferazione: il bisogno di crearsi un proprio spazio, di rivendicare un luogo privato.

La risposta a questa esigenza crescente viene sempre più spesso trovata online, dove il mondo si affaccia in massa e si può socializzare con altri ragazzi e ragazze coetanei. E' come una camera da letto con la porta chiusa. Tranne per il fatto che nel proprio blog si può far entrare un migliaio di amici!

Il nickname che ci si sceglie segna già il passaggio dalla dimensione reale a quella virtuale: si diventa, potenzialmente, un'altra persona.

I blog permettono di crearsi un proprio alter ego, ma esiste il rischio di descrivere nel profilo personale non noi stessi, bensì ciò che vorremmo essere.

Questi spazi nella rete possono sembrare a non poche persone dei paesi dei balocchi dove i problemi della vita quotidiana non entrano, dove si può decidere di condividere col mondo quello che si vuole, evitando di dire i problemi che turbano, in modo che i momenti passati in Internet siano di svago e non di ulteriore frustrazione.

Inoltre è possibile conoscere tantissime nuove persone. Ma, in verità, esiste veramente questa possibilità? Oppure, per quel che i blog possono trasmettere, se ne ha semplicemente l'illusione, dato che non si può solamente far la conoscenza di alter ego di persone che possono fingere di essere quello che non sono?

Queste nuove agorà sono decisamente più frequentate delle piazze cittadine: si ha la tendenza a ricusare la vita reale quando è troppo tormentata, preferendo rifugiarsi in questi luoghi dove ognuno è chi desidera essere. Col conseguente rischio di confondere la dimensione reale da quella virtuale.

Penso che il potenziale positivo dei blog e della condivisione sia altissimo: il confronto giova e fa maturare.

Alla fine di questa mia esperienza in queste comunità di *emotional sharing*, da me così ribattezzati, ritengo che la frequenza d'uso di queste realtà virtuali dovrebbe essere controllata.

L'abuso potrebbe portare a trovare

effimero conforto in questi deserti d'indifferenza: è possibile trovare il vero aiuto solo in persone che esistono nel nostro mondo quotidiano.

Inoltre da questi siti potrebbe uscire una strumentalizzazione e uno snaturamento dei sentimenti.

Infatti, una volta visto il profilo di un utente è possibile «aggiungerlo come amico»: si clicca su «inserisci tra gli amici», tempo di caricamento



della pagina e.. «è diventato tuo amico». Così ne esce un concetto dell'amicizia assolutamente travisato.

Meglio avere amici in carne ed ossa con cui condividere esperienze che sterili nickname con cui condividere foto.

LE DEGENERAZIONI DEL FENOMENO

Le nuove cam girl e casa gratis in cambio di sesso

Il passaggio dall'Internet statico, costituito principalmente da siti di consultazione, all'Internet programmabile, fatto di blog, community, forum dove in un attimo è possibile veder pubblicato sul web il proprio contributo, ha ovviamente reso praticamente nulla la distanza tra le persone e soprattutto agevolato il dialogo tra naviganti con i medesimi interessi.

E il passo dallo scambio di informazioni allo scambio di merci è stato breve. Così le piazze di condivisione possono diventare dei mercati, dove scambiare qualsiasi tipo di prodotto, il proprio corpo compreso.

L'Associazione "Donna e qualità

della vita" ha condotto quattrocento interviste telefoniche anonime ed ha delineato il profilo della prostituta dell'era digitale: spesso laureata (una su quattro), o diplomata (34%), lettrice di libri e/o quotidiani ed esperta internauta.

In internet le opportunità per chi offre sesso a pagamento sono infinite: è sufficiente possedere un computer, una connessione mediamente veloce e conoscere il codice condiviso da clienti e offerenti: la parola chiave è "incontri" e non si parla mai né di denaro né di euro, bensì di rose: «Trecento rose per un incontro di un paio d'ore».

Stiamo parlando non di schiave o donne costrette a questo mestiere ma di prostitute che lo fanno per scelta: il 37%

delle intervistate è soddisfatta del tipo di mestiere che fa, anche se lo considera un impiego "a tempo determinato", con la speranza, un giorno, di non svolgere più questa attività.

Niente a che fare con le settantamila prostitute che popolano strade e appartamenti italiani, niente a che fare con le escort, le squillo di lusso.

Stiamo parlando soprattutto di casalinghe e studentesse, alle prese con problemi economici sempre più pres-

santi: la rata del mutuo, le bollette, l'affitto, le tasse universitarie.

Una ricerca condotta dalla Kingston University segnala che in pochi anni il numero di ragazze universitarie che sono entrate nel mercato del sesso (dalla prostituzione alle esibizioni in locali di strip tease, fino all'attività di accompagnatrice) è aumentato del 50%.

Quello della Kingston non è assolutamente un fatto isolato. Varsity, settimanale dell'Università di Cambridge, ha recentemente reso noto che numerose giovani dell'ateneo inglese, a causa delle rette elevate, sono costrette ad offrirsi per sesso a pagamento.

Il sindacato francese Sud-Etudiant ha condotto un'indagine analoga, rilevando che nella sola Francia più di quarantamila ragazze, tra i 19 e i 25 anni, vendono se stesse, per pagarsi l'affitto e per permettersi l'università.

In Italia è stata la rivista "Studenti Magazine" a occuparsi della questione, tenendo conto, non soltanto delle ragazze che si prostituiscono in senso stretto, ma di tutte quelle che utilizzano il proprio corpo per mantenersi. Il 21% degli intervistati italiani dichiara infatti di avere compagne di corso che svolgono attività che hanno a che fare col sesso, dalla lap dance nei locali a luci rosse, a quello reale della prostituzione vera e propria, al sesso virtuale delle webcam.

Ed è proprio quest'ultimo campo quello che maggiormente si sta espandendo, tanto da aver creato una nuova tipologia di operatrice del sesso, la *webcam girl*.

Esistono molti siti che fungono da vetrina per queste ragazze, per le quali è sufficiente lasciare acceso il computer e attendere che qualcuno si colleghi. Il cliente, disposto a pagare una determinata tariffa al minu-

Sara, 31 anni impiegata, in video la notte

Ha frequentato il Liceo Scientifico, ha iniziato l'università ma ha dovuto smettere per problemi economici.

E così ha iniziato a fare l'impiegata. Ma lo stipendio non bastava.

Il suo alter ego su Second Life è una escort e un giorno un utente le ha domandato di spogliarsi in webcam a pagamento.

Incuriosita dalla cosa, ha cercato siti di videochat, ne ha trovato uno americano e, dopo qualche prova tecnica, ha iniziato. Ora in Second Life ha stabilmente la sua pubblicità.

Per fare questo genere di mestiere bisogna piacersi, ma soprattutto amare la trasgressione. Tutte cose che sicuramente appartengono a Sara.

Lavora solo da casa, in camera o in cucina. Dopo una giornata in un istituto scolastico, la sera accende il pc e aspetta una chiamata privata. In mezz'ora riesce a guadagnare anche 30 euro. Lavorando 4 o 5 ore ogni sera a fine mese riesce ad accumulare in media 400 euro.

Qualcuno le ha proposto degli incontri dal vivo ma Sara non vuole avere a che fare con gente pericolosa. E non vuol far diventare questo mestiere una droga perché si sa, i soldi facili fanno comodo a chiunque.

Alessia, 30 anni, prostituta part-time

Alessia non si è mai definita una prostituta. Dice che ha fatto incontri e in cambio ha ricevuto rose. Come se parlando di rose e di incontri e non di prestazioni sessuali e una mazzetta di banconote sul comodino servisse a negare la realtà. Ma c'è una vita normale da difendere, nella quale ci sono amici che non sanno e parenti che non possono nemmeno immaginare.

A spingerla ad intraprendere questo mestiere è stata la voglia di una vacanza all'estero. Si è imbattuta in un sito che pubblicava annunci di sesso a pagamento. Tutto è cominciato come un gioco: ha risposto agli uomini che cercavano appuntamenti nella sua regione. Ha programmato il primo. Era terrorizzata ma ce l'ha fatta. E questo nuovo lavoro la eccitava così tanto, che ha continuato per più di un anno, rivolgendosi ad una clientela più abbiente economicamente e chiedendo così più soldi. Con quello che guadagnava poteva finalmente permettersi vacanze e capi firmati, prima impossibili con lo stipendio da impiegata.

La scorsa estate ha incontrato l'amore. Tempo tre mesi ed è iniziata la convivenza. ha confessato tutto al suo partner, il quale le ha imposto di scegliere. Alessia ha scelto lui, ma ammette che la tentazione di ricominciare è dietro l'angolo.

to, chiede alla ragazza di spogliarsi o di assumere determinate pose e atteggiamenti.

Se la richiesta non è più di gradimento alla ragazza, non deve far altro che disconnettersi.

Il contatto fisico non esiste, non c'è il rischio di brutti incontri, ci si spinge fin dove si vuole e si interrompe la prestazione quando si vuole.

Però questa barriera virtuale non dà alla ragazza la percezione di essere una prostituta. Ma in realtà questa è un'illusione, dettata dal fatto che tutto quello che è virtuale non sembra reale, ma finto. Quindi non crea problemi e si ha la sensazione che mostrare il proprio corpo a pagamento non abbia nulla di riprovevole.

Ma queste nuove piazze del sesso non rendono più facile solo le prestazioni virtuali, ma anche quelle reali: la tecnologia ha semplificato l'adescamento.

Grazie ad Internet non c'è più bisogno di alcun intermediario, di alcuna casa di appuntamenti. Tutto è mercificato in Internet. E il corpo, la risorsa più facile che abbiamo a

disposizione, risulta la prima ad essere messa all'asta al miglior offerente.

La studentessa fuori sede, senza troppi soldi e senza scrupoli di coscienza a concedere il proprio corpo è la persona che tutti gli utenti che propongono "casa in cambio di sesso" sperano di trovare dall'altra parte del proprio computer.

In siti come Kijiji, Bakeka, Porta Portese annunci come questi sono sempre più

numerosi, decine e decine gli uomini che fanno queste proposte, e, non meno numerose, le risposte dalle ragazze.

"Repubblica" ha condotto un'inchiesta, chiedendo un incontro ad alcuni inserzionisti che, davanti ad una donna in carne ed ossa sembrano decisamente meno spavaldi di come apparivano in rete.

Ecco alcune delle storie che Laura Pertici e Fabio Tonacci sono riusciti a raccogliere a Roma.

Marco, 23 anni, studente.

Marco ha un altro nome ma viene davvero dall'Abruzzo. Studia Giurisprudenza a Roma ed ha 23 anni.

Da Bakeka.it annuncia: "Offro a studentessa una stanza doppia, costo 270 euro. Per il pagamento chiedo solo prestazioni sessuali".

La giornalista decide di incontrarlo. Marco dice che ha degli amici che già lo fanno: hanno delle studentesse in casa che, facendo sesso, risparmiano sull'affitto.

Laura Pertici cerca di capire meglio quali dovrebbero essere le condizioni, chiedendo quante prestazio-

ni si aspetta. Marco risponde con arroganza: « Non lo so, te l'ho detto. Ma non faccio beneficenza. All'annuncio hanno già risposto tre ragazze prima di te. Non voglio forzature».

Valerio, 31 anni, laureato

Valerio si è laureato in economia e si occupa dell'amministrazione di un albergo. Ha un appartamento di sua proprietà. Per una stanza chiederebbe quattrocento cinquanta euro al mese ma in cambio di sesso, ne chiede solo centocinquanta.

Prima di accettare la nuova coinquilina, però, vuole fare una prova: chiede che tutto sia fatto nella maniera più spontanea possibile perché non vuole degli incontri freddi.

Alla domanda se ha una ragazza risponde in modo affermativo, ma aggiunge che non lo viene mai a trovare. Il loro contratto deve rimanere un segreto.

Simone, 30 anni, si sente solo e cerca compagnia.

Simone ha 30 anni e una casa grande. Troppo grande e troppo silenziosa.

Vorrebbe qualcuno con cui ridere se vede un film comico, una persona con la quale scambiare due parole. Non vuole quantificare le prestazioni. Intanto vuole conoscere di più la ragazza. Magari può nascere qualcosa.

Chi ha la fidanzata ma ha bisogno di una persona in casa disposta a concedersi e chi, invece, utilizza l'esca del sesso come sconto semplicemente per attirare qualcuno che sia disposto a fare compagnia, a guardare insieme un film. La nuova era del consumismo ci fa credere che possiamo comprare tutto: amore, amici, compagnia.

E' l'illusione che danno i soldi, che sembrano fatti per acquistare qualsiasi cosa. Una volta concluso il contratto, l'amicizia, l'amore, il sesso finiscono. E ognuno se ne va per la sua strada. Chi con qualche soldo in tasca. Chi con l'infelicità e l'insoddisfazione che lo accompagnava anche prima.

NICHILISMO

L'ospite inquietante che si aggira tra i giovani

di Francesca Zanin

A volte mi chiedo: "che ci faccio io qui?", "perché, per che cosa vivo?". A volte mi sento come avvolta da un senso di noia, di apatia, da un senso di vuoto. A volte mi sembra di vivere nel nulla, mi sembra che la vita umana non abbia alcun significato, che la società in cui vivo sia malata.

Mi guardo attorno e vedo un immenso deserto di valori, vedo un mondo triste, "svuotato", effimero,

in cui non mi riconosco. Un mondo in cui tutto è volto verso l'avere, il possedere, verso il successo e in cui l'unico grande "valore", capace di destare e risvegliare gli animi della gente, sembra essere il "Dio Denaro". Ebbene signori, questa è la società del nuovo millennio.

Ce la dipingono come una sorta di "paese delle meraviglie", in cui progresso e benessere sono diffusi su larga scala, ma dietro questa facciata brillante ed edulcorata, che ci vogliono propinare i media, si cela

una società infame e spietata. Una società che ci ha resi suoi schiavi, in cui dominano il consumismo e la mercificazione, lo spreco e la quasi totale mancanza di senso critico.

La maggior parte della gente tende a farsi inglobare dal sistema, a farsi appiattare ed omologare, a non pensare più con la propria testa. In quest'operazione hanno senz'altro un ruolo fondamentale i mezzi di comunicazione, che hanno il potere di manipolare le coscienze e di creare di conseguenza conformismo e appiattimento sociale. L'uomo tende a subire tutto ciò; si fa affascinare dal

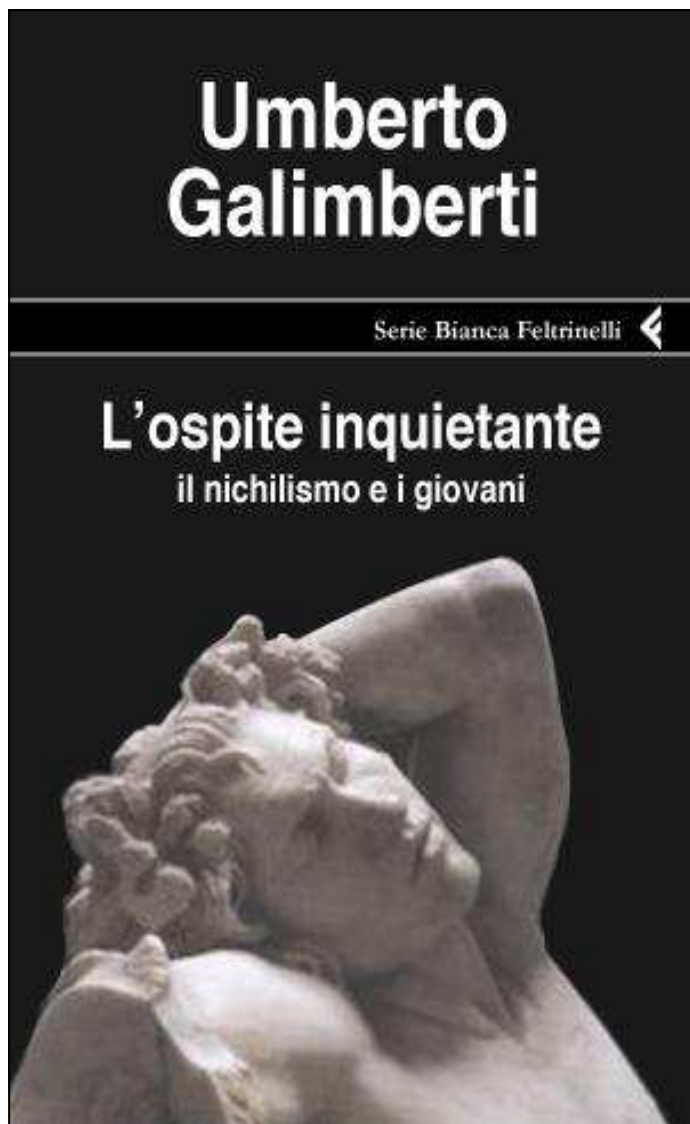
mondo "luccicante" della moda, della tv, del mercato, delle realtà idilliache che gli sono quotidianamente propinate dalla pubblicità e sembra non essere più capace di pensare.

Si può dire che molte persone si adagiano su questa "falsa realtà", la accettano positivamente, fingono di essere felici e non riconoscono le inquietudini, i bisogni, le sofferenze, che da sempre attanagliano l'umanità, anzi, al contrario cercano di rimuoverle, di nasconderle dietro una facciata estremamente superficiale, caratterizzata dall'esibizione del benessere e di una falsa felicità. Tale meccanismo non fa che peggiorare le cose.

E' estremamente necessario, infatti, per proiettare l'umanità verso un' esistenza migliore, più sana e felice, ammettere l'esistenza di un disagio di fondo, di un nichilismo sempre più diffuso che colpisce tutti noi. In questo scenario a dir poco desolante noi giovani costituiamo una categoria particolarmente a rischio.

Umberto Galimberti, docente di filosofia all'università di Venezia, nel suo libro "*L'ospite inquietante*", edito dalla Feltrinelli, si sofferma su questo problema, analizzandolo in profondità. Egli ritiene che "*i giovani stanno male; e non per le solite crisi esistenziali che costellano la giovinezza, ma perché un ospite inquietante, il nichilismo si aggira tra loro, penetra nei loro sentimenti, confonde i loro pensieri, cancella prospettive e orizzonti, fiacca la loro anima, intristisce le passioni rendendoli esangui*". Parole forti, che colpiscono e fanno riflettere.

Parole, purtroppo, estremamente concrete e veritiere. Galimberti ha ragione: il mondo giovanile è seria-



mente in crisi e purtroppo non ci rendiamo conto. Questa crisi, però, non è dovuta alle normali sofferenze, alle sane inquietudini, ai numerosi problemi che da sempre attanagliano l'umanità e che hanno colpito intere generazioni di ragazzi.

Il malessere che colpisce la nostra generazione, infatti, sembra essere dovuto a fattori nuovi, estranei alle generazioni dei nostri genitori e dei nostri nonni: come l'indifferenza, la rassegnazione, la totale mancanza di partecipazione, di interessi di passioni, di emozioni autentiche.

Non ci sono più ideali da realizzare, progetti di vita, speranze o sogni, non c'è più volontà d'azione, desideri di cambiamento. Il mondo giovanile sembra avvolto da una sorta di inerzia, di inettitudine, di impotenza e apatia. Proprio per questa debolezza, per questa fragilità, per quest'assenza di senso critico, noi giovani siamo le vittime predilette del mercato, il quale vive, si alimenta speculando proprio su di

noi, sulle nostre debolezze, sui nostri desideri. Ci conduce nelle vie del divertimento, del consumo, ci fa credere che la felicità stia nel denaro, nell'avere, nell'apparire forti e belli, ci impone modelli altamente futili e privi di spessore. E molti ci cascano!

E' lampante che molti giovani si facciano influenzare dal mondo della televisione, della moda, dai miti mediatici. E' altrettanto lampante e preoccupante il fascino che personaggi, divi, stars del cinema e della televisione esercitano su di noi, proiettando i propri sogni su questi "nuovi dei" o cercando di emularli.

Questo malessere diffuso tra i giovani è sicuramente il sintomo più grave della decadenza del tempo in cui viviamo, un tempo in cui



tutto è mercificato, tutto è in vendita, in cui il valore di una persona si misura in base al suo conto corrente, in cui l'identità e l'interiorità non contano più nulla e in cui nulla ha più senso.

Io direi che è giunta l'ora di fare qualcosa! E' giunta l'ora di guardare in faccia la realtà, di ammettere l'esistenza del nichilismo, di quest'ospite inquietante che vive in ognuno di noi e, proprio partendo da quest'ammissione, cercare di reagire. Nonostante il tono decisamente amaro del mio articolo, io ho fiducia nel mondo giovanile, penso che la mia generazione possa far qualcosa per cambiare le carte in tavola.

Occorre però che ognuno di noi scavi dentro se stesso, che scovi quelle che sono le sue qualità migliori e cerchi di farle emergere per dare un contributo alla società in cui vive (una società che ha un estremo bisogno di essere guarita), ma soprattutto per incuriosirsi, conoscersi, innamorarsi di se, della vita e salvarsi dalla morte interiore!

MAGDI CRISTIANO ALLAM Una conversione contestata

di Alberto Cannaò

Il battesimo cattolico del noto giornalista Magdi Allam, egiziano e musulmano non praticante, suscita critiche e disprezzo nel mondo islamico. Vi è pure imbarazzo nel mondo cristiano, timoroso di vedere la chiesa e Benedetto XVI lanciare una nuova crociata, niente di tutto questo per fortuna, perché, come dimostrato dal discorso di Regensburg, questo battesimo è un messaggio per difendere la libertà religiosa, evangelizzazione e la convivenza fra religioni.

Ogni anno, la notte di Pasqua, nella basilica di San Pietro, il papa battezza un gruppo di adulti, provenienti da vari continenti, mentre nella festa del battesimo di Gesù invece il papa usa battezzare alcuni bambini. Alla veglia pasquale di quest'anno vi erano sette battezzati, uno di loro era Magdi Allam, musulmano, vicedirettore ad personam de « Il Corriere della Sera ». Allam, nato al Cairo nel 1952, proviene da una famiglia musulmana, è stato educato dai nostri salesiani che gestiscono la scuola tecnica più prestigiosa della capitale egiziana ed è giunto in Italia nel '72, dove ha continuato gli studi all'università « La Sapienza » di Roma. Dopo la laurea in Sociologia svolge il praticantato di giornalista, prima lavorando a « La Repubblica », poi a « Il Corriere della Sera » ; diventando giornalista professionista, attento, tra le altre cose alla problematiche

inerenti ai problemi dell'integrazione nel nostro paese. La sua posizione di recente è divenuta sempre più dura nei confronti dell'islam radicale, che, come noto, in questi ultimi tempi dà di sé un'immagine spesso violenta, intollerante e pervasiva, che non risparmia né l'oriente né l'Occidente. Nel dicembre 2006 infatti il ministro egiziano della cultura Faruk Hosni si permette un'allusione alla grande diffusione del velo in Egitto e dice di non riconoscere più il suo paese, perché divenuto simile all'Arabia Saudita. Per tutta risposta, i deputati musulmani riuniti in parlamento, appellandosi alla costituzione esigono le sue dimissioni. Forse è stato quest'episodio che ha rinforzato il distacco di Allam dall'Islam, e a quanto di violento e aggressivo è presente nella Corano e in alcuni insegnamenti di Maometto.

Qualcuno sospetta che dietro la sua scelta vi siano complotti politici, ma io preferisco seguire il principio caro a Sant'Ignazio di Loyola che, facendo riferimento nei suoi: Esercizi Spirituali al principio del *presupponendum* attribuisce a chiunque, fosse an-



che un nemico, le migliori intenzioni. Allo stesso modo con cui la chiesa cattolica, nella persona del Papa, con la sua omelia nella notte di Pasqua, ha sottolineato che ogni uomo che abbia fatto un cammino spirituale e sia stato aiutato da una comunità cristiana a verificare i suoi motivi, deve essere accolto nella Chiesa. Come per l'appunto è accaduto a Magdi Allam che il giorno seguente al suo battesimo, ha inviato una lettera alla redazione del suo giornale, spiegando le ragioni della sua scelta. Ragioni che sono diventate subito oggetto di discussione, con chiari riferimenti al fatto che, a detta di alcuni, non era il caso di rendere pubblica una scelta personale qual'è quella del battesimo. Laddove

non di polemica, nella misura in cui la sua lettera avrebbe accentuato, stando ad alcune interpretazioni marcatamente ideologiche, il divario di per sé già ampio tra il cristianesimo e le frange più estreme dell' Islam. Quel cristianesimo che anche Allam vive in base alla pace e all'amore, perché il giornalista, da musulmano non praticante, sente questi valori più da un punto di vista spirituale e culturale, che politico.

Da qui al dire però che la sua scelta non sia autentica ce ne corre, in quanto il suo battesimo afferma la legittimità di una conversione che abbraccia ciò che è negato dal mondo musulmano. Come risulta confermato dal fatto che Allam ha scritto molto sulla conversione dell' afgano Abdul Rahman, prendendo posizioni molto nette e affermando il diritto a questa scelta. Magdi vuole sostenere la civiltà di quei diritti umani, propri della civiltà cristiana. Una scelta coraggiosa e controcorrente rispetto alla fede musulmana, per la quale chi nasce islamico, resta tale, anche se si allontana dalla pratica, perché dal loro punto di vista la fede nel Corano equivale ad una perfezione irreversibile. In base alla quale un lettore de << La Repubblica >> ha sostenuto che per dimostrare l'amore per Gesù, non c'era bisogno di rinnegare l'amore e la fede per il profeta Mohammed. I musulmani hanno infatti, all'interno della loro dottrina, il riconoscimento più alto della figura di Cristo e della Vergine Maria. Cosa che personalmente non condivido, perché non si può essere cristiano e musulmano

nello stesso tempo, vista l'inconciliabilità di molti punti delle due dottrine. Sia a livello dogmatico (quella che vuole e Cristo quale ultima rivelazione del Padre), che a livello etico.

Aspetto quest' ultimo che prevede l'obbligo di perdonare e di amare il nemico o il suo rifiuto. In ogni modo il fatto che i mu-



sulmani abbiano "il riconoscimento più alto della figura di Cristo e della Vergine Maria" è un conto, ma che il Cristo del Corano (per quanto bello possa essere) non sia quello dei Vangeli è un altro, e di non trascurabile entità. Non sono sufficienti le reazioni più o meno educate dei musulmani nei confronti di Allam, che, come nel caso di Abu Muhammad gli ha scritto da Gaza: "L'islam è una vasta tenda che raggruppa tutte le religioni e i Libri Celesti. Noi crediamo a tutti i messaggeri di Dio e a tutti i Libri. Abbiamo visioni larghe e

spirito aperto. Anche l'apostata nell'islam va criticato, finché riconosca il vero dal falso e scopra ciò che ignora". Perché a queste equilibrate parole, si affiancano quelle ben più pesanti, presenti nel sito "islamonline". La conversione e la religione sono anche malvisti dalla società occidentale secolarizzata. Basta vedere le polemiche che hanno suscitato le parole del presidente francese Sarkozy, sulle radici cristiane dell'Europa e sulla necessità di puntare ancora sulla religione, per recuperare i valori laici perduti. I laici dicono che è l'illuminismo laico che ha portato i valori al mondo, non la religione.

Il discorso di Benedetto XVI a Regensburg vuole invece completare le conquiste illuministe, allargando la ragione anche alla dimensione religiosa, aggiungendo però che non si tratta di tornare alla situazione anteriore all'illuminismo e che la sua proposta non è un ritorno al passato ma un passo avanti. Come dimostra il fatto che Benedetto XVI abbia accettato di celebrare personalmente, con plausibile sorpresa di tutti, il battesimo di Magdi Allam. Cosa che ha fatto senza ostentazione, dando la stessa importanza a tutti i sette battezzati, senza attribuire più importanza al musulmano convertito. Questa enfasi sull'islamico convertito è pertanto opera di una stampa, troppo avvezza tanto al gossip quanto alle troppo facili letture politiche. Per questo bisogna garantire sia la libertà di evangelizzare che d'islamizzare, anche se, lo ribadisco, sono a favore della prima.

A. Cannaò

pagine

LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI

Giordano Paolo

Nella serie infinita dei numeri naturali esistono alcuni numeri speciali, i numeri primi, divisibili solo per se stessi e per uno. Se ne stanno come tutti gli altri schiacciati tra due numeri, ma hanno qualcosa di strano, si distinguono dagli altri e conservano un alone di seducente mistero, che ha catturato l'interesse di generazioni di matematici. Fra questi, esistono poi dei numeri ancora più particolari e affascinanti, gli studiosi li hanno definiti "primi gemelli". Sono due numeri primi separati da un unico numero, l'11 e il 13, il 17 e il 19, il 41 e il 43. Man o a mano che si va avanti questi numeri compaiono sempre con minore frequenza ma, gli studiosi assicurano, anche quando ci si sta per arrendere, quando non si ha più voglia di contare, ecco che ci si imbatte in altri due gemelli, stretti l'uno all'altro nella loro solitudine.

Ecco allora che troviamo i protagonisti di questo romanzo: Mattia e Alice. Sono due persone speciali, paragonabili a due primi gemelli, viaggiano sullo stesso binario ma sono destinati a non incontrarsi mai.

Inizialmente l'autore ce li presenta piccoli: Alice è una bambina obbligata dal padre a frequentare la scuola di sci, una mat-

tina si stacca dal gruppo e in seguito ad un incidente si rompe una gamba, Mattia è un bambino molto intelligente, ma ha una gemella ritardata, Michela, la cui presenza lo umilia di fronte ai suoi coetanei e per questo, la prima volta che un compagno di classe li invita entrambi alla sua festa di compleanno, Mattia abbandona Michela nel parco, con la promessa che tornerà presto da lei.

Queste due esperienze irreversibili segneranno in modo indelebile l'esistenza di entrambi, da quei due momenti saranno infatti costretti a convivere con i loro scabrosi ricordi come due universi implosi, incapaci di aprirsi al resto del mondo e destinati ad agire in una dimensione patinata di solitudine. Nel corso della narrazione le loro esistenze si incroceranno, e si scopriranno strettamente uniti, eppure irreversibilmente divisi.

Non troviamo nell'evoluzione di questi personaggi affinità con le storie dei vari Babi e Step di Moccia, l'amore è una componente secondaria, la realtà dominante, in cui si muovono i nostri singolari personaggi, è caratterizzata da quelli che sono i problemi adolescenziali: anoressia, autoleisionismo e un senso di solitudine a volte quasi autistico. Lo stile dell'autore è asciutto e lineare, per questo la lettura risulta piace-

vole e scorrevole. Non è dunque un caso che la critica si sia mostrata molto positiva nei confronti di questo giovane autore al suo esordiente. Per questo i commenti dei lettori che si possono leggere in rete sono per la maggior parte concordi nel dire che il Paolo Giordano, giovane e non meno promettente ricercatore di Fisica è riuscito a scrivere un libro coinvolgente e ben strutturato. Non mancano alcune critiche negative, soprattutto per quanto riguarda lo stile, "spoglio", con cui sviluppa la storia, anche se personalmente rientro nella categoria dei suoi estimatori. In ogni modo leggetelo!

Miss Vele



Titolo: La solitudine dei numeri primi

Autore: Giordano Paolo

Prezzo: € 14,40

Editore: Mondadori

BIOGRAFIA:

Paolo Giordano, laureato in fisica presso l'Università di Torino e vincitore di una borsa di Dottorato di ricerca presso la stessa facoltà, è autore del romanzo *La solitudine dei numeri primi*, edito da Edizioni Mondadori nel 2008 e di un racconto pubblicato sul numero 41 della rivista Nuovi Argomenti, in uno speciale dedicato ai "Non ancora trentenni".

NON LASCIARMI

Kazuo Ishiguro

“**N**on lasciarmi”, sono le parole struggenti di una canzone che Kath, la voce narrante del romanzo di Ishiguro dal titolo omonimo, ama ascoltare e diventano non solo il sottofondo ma anche l’emblema di questo libro, una supplica inascoltata e non esaudita perché non c’è nessuno che possa ascoltarla, che abbia un legame così forte con i protagonisti del romanzo da trattenerli, per non lasciarli andare. Infatti Kath, Ruth e Tommy sono terribilmente soli, e non hanno i mezzi sufficienti per ottenere il rinvio della sorte a cui sono destinati.

In apparenza questa è la storia di un’amicizia tra tre giovani, iniziata quando frequentavano la stessa scuola, convitto di Hailsham, ed è appunto Kath, la protagonista, a narrarla, andando a ritroso nel tempo, sovrapponendo i ricordi, e non seguendo per forza la cronologia.

Eppure intuivamo subito che questi ragazzi non sono come gli altri, che la campagna inglese in cui Hailsham è immersa, non è un luogo così idilliaco: ci sono dei boschi scuri che la circondano e circolano voci spaventose su quello che può accadere a chi vi si av-

ventura. E nel linguaggio di Kath ritornano delle parole che sono innocue a una prima lettura, per poi risultare inquietanti: Kath è “un’assistente”, il suo compito è prendersi cura di chi ha già fatto una, o due, o tre “donazioni”. E di chi ha fatto le donazioni si parla con un misto di ammirazione e di pena. Anche i ricordi degli anni di scuola mescolano parole ordinarie con altre che hanno qualcosa di diverso da quelle che solitamente definiscono le attività degli studenti: l’“Incanto”, il “Baratto”, che sembrano essere delle fiere in cui i ragazzi trovano dei piccoli tesori, oggetti inconsueti che per loro, che non hanno niente, sono straordinari. Come la cassetta di musica con la canzone *Never let me go*, che Kath ascolta all’infinito.

E’ soltanto a metà del libro che scopriamo che cosa c’è dietro a tutta questa terminologia, e intanto Ishiguro riesce a cucire tra loro i diversi frammenti di storia, fino a creare nel lettore quella stessa atmosfera di mistero che si vive nella scuola di Hailsham, la stessa scuola nominata con invidia da chi non l’ha frequentata, lasciando intendere che era un’isola felice in mezzo ad altre scuole peggiori. Amaro, dolce, coinvolgente *Non lasciarmi* sottolinea con inquietante preveggenza quale po-

pagine

‘Continuo a pensare a un fiume da qualche parte là fuori, con l’acqua che scorre velocissima. E quelle due persone nell’acqua, che cercano di tenersi strette, più che possono, ma alla fine devono desistere. La corrente è troppo forte. Devono mollare, separarsi. E’ la stessa cosa per noi. E’ un peccato, Kath, perché ci siamo amati per tutta la vita. Ma alla fine non possiamo rimanere insieme per sempre.’

trebbe essere lo sviluppo della scienza e quale il prezzo da pagare per la ricerca umana dell’immortalità. E’ un romanzo struggente, visionario, ma anche una storia d’amore che fa riflettere sull’egoismo dell’uomo, che per “coltivare” un’anima arriva a crearsi con l’ausilio della scienza un prossimo da sfruttare.

Lila

UN PONTE SULL’ETERNITÀ

Richard Bach

Un ponte sull’eternità è un titolo che mi ha colpita sia per la sua natura visionaria e piacevolmente fantastica, che per averlo trovato in sezioni diverse (ad esempio: fantascienza e ‘filosofia’) all’interno delle biblioteche che abitualmente frequento. Inutile dire che quest’ultima cosa ha suscitato oltremodo la mia curiosità. Come può un libro essere fantascientifico e filosofico al tempo stesso? Per quel che ho avuto modo di constatare, dipende dai livelli di lettura e dall’impegno di capire a fondo quanto l’autore vuole comunicare. Se infatti si pensa inizial-

mente che questo sia semplice frutto di immaginazione, allora alla fine saremo convinti di aver letto di una storia d’amore, i cui protagonisti sono in grado di viaggiare tra presente e passato. Nel momento in cui ci accostiamo alla lettura senza pregiudizi e pronti a seguire l’autore senza porci troppe domande sulla veridicità delle vicende narrate, potremo capire che la cosa più significativa non è tanto il fatto che si parli di viaggi fuori dal tempo e dallo spazio, ma che tematiche come: destino, anima gemella, morte, forza dell’amore, vengano rivisitate in un’ottica completamente diversa, costantemente in bilico tra realtà e fantasia. Spetterà pertanto al letto-

re decidere, una volta giunto alla fine, in che proporzione questi elementi si intrecciano all’interno della narrazione. Filosofia di vita quindi, applicabile alla nostra quotidianità o esercizio mentale degno di un film di fantascienza? Forse entrambi.

Miss Vele



trailer

ONORA IL PADRE E LA MADRE

Per ragioni diverse Andy e Hank si trovano a navigare in cattive acque. Quando il maggiore dei due fratelli propone al più giovane di unirsi a lui in una rapina "facile facile", Hank s'illude di poter finalmente venire a capo della sua miseria economica e affettiva. Tuttavia, accettando, non sa che Andy ha organizzato il colpo nella gioielleria dei loro genitori. Conoscono perfettamente il locale e i suoi allarmi, avendoci entrambi lavorato, una pistola giocattolo basterà per impaurire l'anziana commessa e l'assicurazione si occuperà di risarcire i pro-

prietari. Mentre la refurtiva consentirà allo squattrinato Hank di mantenere i suoi impegni con l'ex consorte e Andy potrà fuggire con la moglie Gina (Marisa Tomei) verso Rio.

Naturalmente niente va come dovrebbe: Hank non ha il coraggio di fare il colpo da solo e ingaggia un balordo che «per entrare nella parte» usa una vera pistola. Invece della commessa semicieca nel negozio c'è la madre (Rosemary Harris) e la rapina si conclude con due corpi sul pavimento: il balordo ucciso e la madre trasportata in coma all'ospedale. Dove i due fratelli si ritrovano fianco a fianco a un padre (Albert Finney) che non si capacita dell'accaduto: i veri problemi sono appena cominciati.

Sidney Lumet torna a mettere in scena la violenza, contestualizzandola all'interno della psiche umana e della famiglia. *Onora il padre e la madre* è un thriller che si addentra nella mente (e nel cuore) dell'uomo, esplorandone i conflitti e le reazioni più contorte. Con una tecnica di flashback mai fine a se stessa il regista statuniten-



se presenta la visione individuale dei personaggi - gli interrogativi, le frustrazioni, i vizi e le virtù - offrendo un quadro saturo di disperazione. Andy (Philip Seymour Hoffman) è all'apparenza un uomo di successo, con una bella moglie e un lavoro prestigioso. Vive in un ordine esteriore per mettere a tacere il disordine interiore. La sua incapacità di amare (e ancor meno di manifestare le proprie emozioni) è raffigurata da un unico gesto compiuto di fronte all'ammissione di tradimento: un moto d'ira - tanto spontaneo da suggerire l'improvvisazione - che lo porta a buttare per aria oggetti senza rompere nessuno. Ethan Hawke, che interpreta il fratello minore di Hoffman, annulla il suo volto d'attore per entrare anima e corpo nei panni di Hank, regalandogli immaturità, angoscia e senso di colpa.

Onora il padre e la madre è un'opera drammatica e assoluta, che affronta con estrema sensibilità e senza nessun tipo di sconto la natura distorta, imperfetta e complessa dell'uomo.

Davide Amianti



Un film di Sidney Lumet.
Con Philip Seymour Hoffman, Ethan Hawke, Albert Finney, Marisa Tomei
Genere Drammatico, Durata 117 minuti
Produzione USA 2007 - Distribuzione Medusa IT

WATERHORSE

trailer

Sulle rive del mare scozzese un ragazzino (Angus), spinto dalla curiosità, trova per caso un oggetto che cattura la sua attenzione sulle rive del lago Loch Ness: si renderà conto solo dopo che quell'oggetto in realtà è un uovo di una mistica creatura marina. Durante la notte nasce una creatura simile ad un dinosauro e dotata di un appetito insaziabile, il cucciolo della creatura si affeziona a lui come se fosse la sua mamma. Per nulla intimorito dal suo atipico aspetto, Angus battezza l'animale Crusoe ed instaura con esso uno splendido rapporto di amicizia. Purtroppo però i cannoni della Guerra incombono e Crusoe cresce a vista d'occhio, i due si dovranno così separare ed il bestione dovrà far ritorno nel suo ambiente naturale, ma la loro amicizia rimar-

rà sempre forte... Il drago diventa un cavallone marino che nel lago si trova benissimo, portando negli abissi anche l'amichetto, creando però anche l'aura di terrore che ha caratterizzato la storia del famoso lago Scozzese. La straordinaria amicizia si prolungherà nel tempo finché... l'esercito non apre il fuoco.

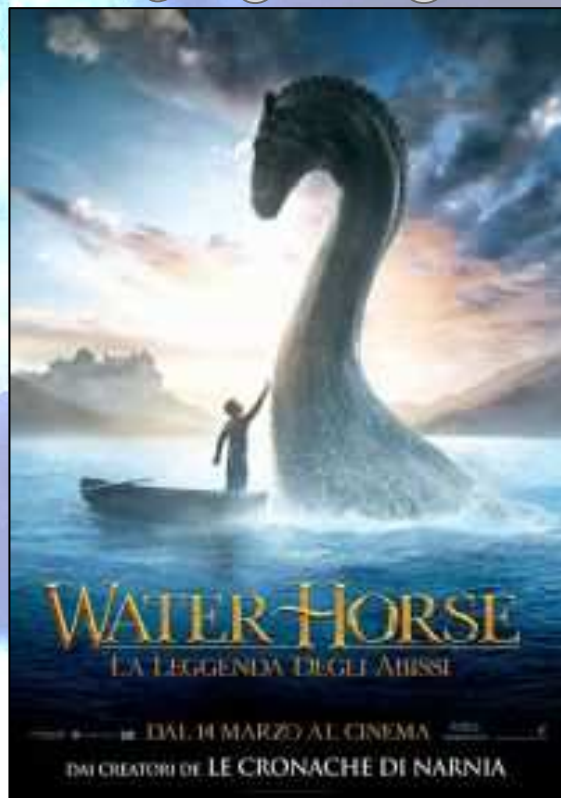
Per valutare tutti gli input e gli spunti di riflessione offerti dal film, è necessario andare a fondo nella storia: il background bellico, la nascita di una leggenda (il mostro di Lochness), il rapporto quasi parentale tra il protagonista e la creatura, dimostrano che lo script di Robert Nelson Jacobs (da cui il film è tratto) è ben più denso di

quanto non si creda ad una lettura superficiale. Il film si attiene diligentemente al romanzo, mantenendo tutta la drammaticità della storia e, grazie agli effetti speciali, ci offre la possibilità di scoprire che Crusoe è infatti una creatura viva, pulsante, meravigliosamente animata e le due "scene madri" del film, che la vedono protago-

nista (la corsa per la casa durante il ricevimento ed il bombardamento del lago), dimostrano l'altissimo livello raggiunto dai tecnici nel creare sequenze realistiche, in cui elementi reali e fittizi interagiscono alla perfezione.

Water Horse - La Leggenda degli abissi pur non offrendo nulla di particolarmente originale o innovativo riesce alla perfezione in quello che ogni film per famiglie dovrebbe avere come unico scopo: intrattenere, divertire e far riflettere.

Davide Amianti



Un film di Jay Russell.

Con Emily Watson, Alex Etel, Ben Chaplin, David Morrissey, Priyanka Xi, Marshall Napier.

Genere Avventura. Durata 110 minuti. -

Produzione USA 2007 - Distribuzione Sony Pictures

CLASSIFICA

I più visti nell'ultima settimana

1. Step Up 2 - La strada per il successo
2. Ortone e il mondo dei chi
3. 21
4. Il Cacciatore di Aquiloni
5. Alla ricerca dell'isola di Nim
6. In amore niente regole
7. La seconda volta non si scorda mai
8. Next
9. L'ultima missione
10. Tutta la vita davanti

sipari

IL MERCANTE DI VENEZIA

Tra illusione e realtà

Celebre dramma scritto da Shakespeare tra il 1594 e il 1596, *Il Mercante di Venezia* è andato in scena al Teatro Comunale di Treviso il 28, il 29 e il 30 marzo scorsi. Probabilmente ispirato ad una novella del *Pecorone* di Ser Giovanni Fiorentino, narra la storia di Bassanio che, per corteggiare degnamente la bella Porzia, chiede in prestito del denaro all'amico Antonio, il mercante di Venezia. Il quale a sua volta, deve ricorrere all'usuraio ebreo Shylock, che accorda il prestito ad una condizione: in caso di mancato pagamento, pretenderà una libbra della carne di Antonio.

La sfortuna si abbatte sul mercante, le cui navi sono naufragate, ed è quindi impossibilitato a onorare il debito. Sorte migliore ha Bassanio, che riesce a sposare Porzia e sarà proprio la ricca donna che, travestitasi da avvocato, durante il processo contro Antonio, salverà quest'ultimo dalla morte.

L'apparenza non è la realtà: questo il messaggio che il regista Luca de Fusco afferma con prepotenza in questa interpretazione de *Il Mercante*.

Lo fa intendere elaborando una

scenografia formata da parallelepipedi mobili, ricoperti di specchi che moltiplicano le immagini e le battute, amplificando emozioni e sensazioni, ma allo stesso tempo trasmettendo un senso di serialità.

Gli originali scrigni shakesperiani tra cui devono scegliere i pretendenti di Porzia sono sostituiti da tre maschere, i cui indizi riaffermano il molto abusato detto *l'apparenza inganna*: per la maschera d'oro «*Chi sceglie me avrà quello che molti desiderano*», quanto per quella d'argento «*Chi sceglie me avrà quello che si merita*».

Ma è dietro a quella di piombo, la meno preziosa, che si cela l'ambita Porzia. L'indizio di questa maschera ne rivela la ragione: «*Chi mi sceglie deve dare e rischiare tutto quello che ha*», legge che regola l'amore.

E, al momento della scelta, Porzia, proiettata su un grande schermo sul fondo della scena, ricorda come il cinema moderno sia creatore di icone femminili, di donne irreali, di ideali fisici irraggiungibili. Tematica cara al Bardo per eccellenza, che nei suoi sonetti, rompendo con la tradizione, canta una donna lontana dall'idealizzazione fisica propria degli Stilnovisti.

«*La lotteria del destino mi toglie il diritto di scelta*» dice Porzia a Bassa-



nio, riferendosi alla scelta della maschera che il giovane dovrà fare, decretando o meno se i due potranno coronare il loro sogno d'amore.

Il fato governa il *Mercante*: è tanto la causa della fortuna di Bassanio con Porzia, quanto della iniziale malasorte e del buon epilogo per Antonio.

L'interpretazione di Eros Pagni nel ruolo di Shylock, l'usuraio ebreo, è più di un'ottima performance. E' infatti una immedesimazione totale, un gioco di sguardi di un uomo dal rigido autocontrollo, che pronuncia sentenze con una severità e una lucidità tali da far rabbrivire.

La sete di vendetta che mostra durante il processo lascia impietriti: vuole vedere morto Antonio, a tutti i costi e la sua espressività è eccezionale nella misura in cui il suo volto trasuda odio e ira.

Amore e dolore, amicizia e avarizia sono i sentimenti che si muovono sul palco de *Il Mercante di Venezia*.

Domenico Bottega



ARK

Musica a suon di numeri

La prima cosa che mi ha colpito di questo (ex) gruppo è stato un commento su di loro trovato durante un vagabondaggio in internet: 'fantastici! Si sono ispirati a leggi di matematica e fisica per i testi!'. Mi sono quindi informata e in realtà ho potuto constatare che una sola canzone dava pieno credito a questo commento (delusion inside) ed era "Absolute Zero". In compenso posso dire di essermi imbattuta in un gruppo veramente particolare e dannatamente coinvolgente: melodie hard rock direttamente dai 70's, ritmiche thrash e power metal, spunti 'spagnoleggianti' e 'jazzistici', con fantastici ritmi, che giustificano la scelta di catalogare gli Ark all'interno del genere "progressive". Decisamente ve li consiglio!

In principio erano i Conception, una sfortunata band di prog metal.

Dopo quattro dischi di ottima fattura ma con scarso successo commerciale, Tore Østby decise che era giunto il momento di cambiare. Durante un concerto conosce il batterista dei TNT John Macaluso. Insieme cercarono di ricominciare da zero per creare una band che riunisse quante più influenze possibile: un concentrato degli stili più emozionanti del panorama musicale.

Reclutato il cantante Jorn Lande dai the Snakes, incominciarono a scrivere la loro musica, aiutati anche dal bassista e dal tastierista degli ormai sciolti Conception. L'album di debutto "Ark" fu molto ben accolto dalla critica, ma essendo autoprodotta con l'utilizzo di un semplice ADAT 8 vanificava con un suono scabroso quanto di buono era stato realizzato dai musicisti.

Tornati in studio, scrivono nuovi pezzi e reclutano lo spettacolare

note

bassista Randy Coven (che ha lavorato con Vai, Pitrelli, Wylde e Morse, oltre che da solista) e il celebre Mats Olausson, preso in prestito dall'eterno Malmsteen. Il risultato di tutto ciò è il fenomenale "Burn the Sun", considerato pietra miliare del prog metal, che ha riscosso successi a livello planetario sotto ogni punto di vista.

L'ascolto di questo disco non può non lasciare un velo di tristezza, sapendo che un gruppo così particolare ha avuto una così breve vita. Forse è la bellezza degli Ark sta anche nel fatto di aver sfornato un capolavoro ed essere spariti dalle scene, lasciando così un ottimo ricordo di sé, testimoniato appunto da "Burn the Sun", consigliatissimo non solo agli amanti del metal, ma in generale

Miss Vele



SCHEDA ARK:

Provenienza: USA/
Norvegia

Data di fondazione: 1999

Genere: Progressive Metal/
Alternative Metal

Influenze maggiori:

Conception/Queen/
Queensryche/deep Purple/
Led Zeppelin

Componenti:

Jorn Lande (cantante)

Tore Østby (chitarra)

Mats Olausson (tastiera)

Randy Coven (basso)

John Macaluso (batteria)

atomi

PILLOLE DI SCIENZA

Scoperti un nuovo buco nero e batteri che si cibano di antibiotici

Tra il 2000 e il 2004 in Tanzania la mortalità dei bambini con meno di cinque anni è scesa del 24 %. Il risultato è stato ottenuto grazie al raddoppio della spesa per la sanità, alla sua decentralizzazione e a interventi specifici. Ad esempio: programmi sanitari per i bambini, supplementi di vitamina A, promozione dell'allattamento al seno, vaccinazione e diffusione delle zanzariere. Nello stesso periodo, però, sono aumentati i casi di aids.

La volontarietà delle azioni è più una percezione che un fatto reale. Secondo uno studio pubblicato su << Nature Neuroscience >>, il cervello umano si attiva circa dieci secondi, prima che sorga la consapevolezza di una scelta. Dunque, guardando le immagini del cervello in azione, registrate dalla risonanza magnetica funzionale, i ricercatori avrebbero potuto prevedere con un'accuratezza pari al 60 % quale sarebbe stata la scelta del volontario, che doveva decidere se spingere



un pulsante con un dito della mano destra o sinistra.

Un gruppo di astronomi della Nasa ha individuato il più piccolo buco nero fino ad ora conosciuto: ha un diametro di 24 chilometri e una massa pari a 3,8 volte quella del Sole. Fa parte del sistema binario te J1650-500, composto anche da una stella ordinaria. Si pensa che il limite minimo di massa per un buco

nero sia 1,7-2,7 volte la massa del Sole.

Alcuni batteri possono nutrirsi di antibiotici, i preziosi farmaci che ci difendono dalle infezioni. Un'équipe di ricercatori di Harvard ha isolato centinaia di batteri del terreno, capaci di usare gli antibiotici come unica fonte di carbonio. I diversi gruppi di batteri, alcuni dei quali vicini a patogeni umani e animali, rappresentano un pericoloso serbatoio di microrganismi resistenti ai farmaci.

L'atollo di Bikini, distrutto dai test nucleari statunitensi del 1954, ospita oggi una fiorente fauna acquatica: sono state infatti identificate 183 specie di coralli, ed è stato ritrovato il 65 per cento delle specie presenti prima dell'esplosione, con livelli di radioattività normali. La vegetazione terrestre, invece, è ancora fortemente contaminata. Lo riporta uno studio pubblicato su *Marine Pollution Bulletin*.

A cura di Lila





La rivoluzione del "social bookmarking"

di Matteo Manighetti

Del.icio.us è senza dubbio uno dei più famosi social network, se non il più famoso in assoluto. Si tratta di uno dei primi servizi del "web sociale", lanciato nel 2003, e, più precisamente, del primo servizio di Social Bookmarking. Fu lanciato verso la fine del 2003 dal programmatore trentenne Joshua Schachter e deriva da un semplice servizio che aveva aperto per tenere traccia di tutti i siti che visitava. Vista l'utilità della cosa, decise di aprirla al pubblico, e fu un successone. Altri avevano infatti già tentato di aprire servizi simili, senza grandi risultati, ma la semplicità e l'intuitività di Del.icio.us ne determinarono il trionfo. Nel 2005, all'apice del successo, venne addirittura comprato da Yahoo.

Ma cos'è del.icio.us? E' un servizio di social bookmarking, ovvero di scambio di segnalibri. Il concetto è semplice, ma a suo modo rivoluzionario: quando trovo un sito che giudico interessante, lo carico nella mia pagina di del.icio.us, se voglio scrivo una breve descrizione, e ci assegno varie etichette (tag). In questo modo, chiunque sia interessato ad un dato argomento, può semplicemente andare su del.icio.us/tag/Etichetta e guardare tutti i siti memorizzati dagli utenti con quell'etichetta, vedere i siti memorizzati da più utenti, e quindi considerati migliori, e leggere le descrizioni. Ciò garantisce risultati qualitativamente migliori che in un motore di ricerca tradizionale, come Google, poiché si ha una selezione effettuata dai vari utenti. Possono però crearsi dei problemi più "tecnici": risultano infatti etichette



diverse "giardino", "giardini", e "Giardino", e ciò causa una notevole dispersione dei risultati. Possono poi esserci degli errori di battitura, come "giardnio". In generale, però, la classificazione semantica per etichette dei risultati ha rappresentato una vera e propria rivoluzione, e sta venendo ora applicata a vari campi dell'informatica oltre a quello della ricerca di dati.

Un po' di terminologia...

Social network

Reti sociali, qui intese specificamente ad Internet. In generale, servizi che permettono il contatto e/o la collaborazione tra più persone attraverso siti e interfacce web. Possono essere di vario genere: scambio di notizie, scambio di idee musicali...

del.icio.us
social bookmarking

del.icio.us search
login | register | help

- » all your bookmarks in one place
- » bookmark things for yourself and friends
- » check out what other people are bookmarking

learn more...

» get started «

Tags

A tag is simply a word you use to describe a bookmark. Unlike folders, you make up tags when you need them and you can use as many as you like. The result is a better way to organize your bookmarks and a great way to discover interesting things on the Web.

learn more...

hotlist

what's hot right now on del.icio.us

HOT NOW

see also: popular | recent

- DigiTales - The Art of Telling Digital Stories** save this
first posted by: missn digitalstorytelling storytelling digital multimedia video tags **148** people
- Mathieu Chardonnet - SHOWREEL 2008 :: 3D ARTIST - VIDEO - VFX - ANIMATION - RENDER** save this
first posted by: apulot 3d motion portfolio video vfx tags **101** people
- Michael Meacher: This war on terrorism is bogus | Politics | The Guardian** save this
first posted by: TechTacular politics terrorism 9/11 conspiracy 911 tags **104** people
- Twitter Twerp Scan** save this
first posted by: rmorell twitter spam tools scan tool tags **109** people
- Pixelpost :: Authentic Photoblog Flavour** save this
first posted by: dropshadows photoblog photography blog software photo tags **1374** people
- [CSS] マージンとパディングの使い分けをおさらい | コリス** save this
first posted by: purazumakoi css tips layout webdesign padding tags **99** people
- 議事録の書き方 基礎講座 - livedoor ディレクター Blog** save this
first posted by: Nanao_R business meeting management tips 議事録 tags **99** people

tags to watch

more...

hardware

- Cablebone (excess cable organiser)
- Failure Trends in a Large Disk Drive Population
- How Steve Jobs Played Hardball In iPhone Birth - WSJ.com

research

- Massive Google hard drive survey turns up very interesting things - Engadget
- Cargo Cult Science
- WorldCat - Find it in library

tennis

- Roger Federer - An exquisite Vocabulary of Tennis
- NYT > Roger Federer as Religious Experience
- Australian Open

guitar

- WholeNote - The On-Line Guitar Community - with guitar lessons OLGA guitar tab music chords scales and other goodies...
- Frets On Fire
- chordie - search the Internet for guitar chords and tabs

art

- YEONDOOJUNG
- Theodore Watson - GRL Laser Tag Rotterdam - how to and source code
- pretty.dam.swell - home page

colori

L'ARANCIONE

Tra l'ambra e i fiori d'arancio

L'arancione è un colore caldo, che, a differenza del rosso, è più discreto, forse perchè è intriso di quella punta d'acidità che solo il giallo può dare. L'arancio è un colore vivo, a partire dalle sue gradazioni soft, l'arancio pesca, salmone, ambra, alle sue tonalità più forti, corallo, mandarino zucca. L'arancio è il colore del sole che scende dietro le colline insieme al nostro dì, è il colore dei frutti maturi, che spruzza allegria in ogni atmosfera... E' un colore che ricorda paesaggi caldi e remoti e che, anche se viene con facilità associato all'autunno, è più estivo che mai. Ed è appunto così, con questo spirito arancione, che mi piacerebbe noi tutti accogliessimo la stagione ormai è alle porte. Questo colore può rappresentare infatti un'infinità di doti positive:

attrazione, successo, vitalità e misticismo, il rosso arancione, evoca il desiderio, la passione e il piacere. La sua tonalità bassa, il giallo arancione, ci fa venire in mente l'oro che evoca il giallo del sole, l'illuminazione, la saggezza, ma anche la ricchezza interiore, la temperanza, la rinuncia ascetica (basti pensare a come vestono gli swami, cioè i maestri spirituali indù e gli Hare Krishna) e ogni elevata virtù. L'arancio è uno dei colori dello spettro che l'uomo riesce a vedere. Si trova appunto tra il rosso e il giallo ed ha una lunghezza d'onda di circa 620-585 nanometri; può benissimo avere anche uno spettro non monocromatico, in quanto si può ottenere, ad esempio, per sintesi additiva di verde e rosso o per sintesi sottrattiva di magenta e giallo. Il suo colore complementare è il ciano.

Fiori d'arancio

Perché diciamo "fiori d'arancio" quando parliamo di matrimonio? Perché si addobbano le chiese con tale pianta il giorno delle nozze? La maggioranza si limita ad utilizzare questa diffusa espressione e a seguire il rito senza curarsi del suo significato, ma per noi curiosi ecco una spiegazione plausibile. Secondo una leggenda di qualche secolo fa, infatti, uno dei re di Spagna ricevette in dono da una principessa una bellissima pianta di arancio. Questa pianta era così bella che il sovrano se ne innamorò follemente.

Un ambasciatore chiese al re che gliene fosse donato un ramoscello, ricevendo per tutta risposta un no categorico, desiderando però a tutti i costi quel ramoscello, l'ambasciatore chiese aiuto al giardiniere di corte, che di nascosto prese un ramo della pianta accontentando così l'ambasciatore e questi, come ri-



compensa, gli donò 50 monete d'oro.

Il giardiniere regalò questa somma a sua figlia come dote, consentendole dunque di sposarsi (in precedenza nessuno chiedeva la sua mano, a causa della sua povertà). Così, il giorno del fatidico sì, la ragazza adornò i suoi capelli con un ramoscello di fiori d'arancio, poiché proprio a quei fiori doveva la sua felicità.

Ambra

Tacito ha descritto l'ambra come un sugo spremuto dai raggi del sole e colorato dal mare.

L'illustre Plinio il vecchio asseriva che l'ambra era una resina del pino, indurita dalla freschezza dell'autunno.

Ma già un antico mito greco racconta che Fetonte, figlio del Sole, levatosi in volo sul carro del padre, non sapendo controllare per imperizia, i cavalli del Sole, finisse con il precipitare nel fiume Eridano (il Po). Le sue due sorelle lo piansero a lungo fino a quando gli dei, commossi, le trasformarono in pioppi. Le giovani però continuarono a piangere e le loro lacrime, cadendo

al suolo, si trasformarono in gocce di ambra.

Il nome Ambra in realtà, deriva dall'arabo Anbar, che inizialmente stava ad indicare una sostanza cerosa prodotta dallo stomaco del capodoglio, che non ha alcuna affinità con l'ambra se non il peso. I Greci la chiamavano *electron* (da cui deriva il termine elettricità) per la proprietà di accumulare elettricità statica per mezzo di uno sfregamento. Talete di Mileto nel 600 a.C. si accorse, infatti, che, sfregando contro un panno di lana un pezzo d'ambra, questo acquisiva la proprietà di attrarre a sé minuscoli pezzi di stoffa.

Nel corso dei tempi, il termine ambra è stato usato come sinonimo di resina fossile e di resinite: e questa ambiguità è stata nel passato fonte di fraintendimenti e confusione. In particolare, nella letteratura europea antica. Il

termine ambra è stato usato in senso molto restrittivo, per identificare la succinite, la varietà di ambra baltica più importante dal punto di vista mineralogico, ed ancora oggi questa accezione è molto comune. Probabilmente per l'importanza commerciale che questa varietà di ambra ha rivestito nella storia europea.

Nella comunità scientifica oggi, comunque, per ambra si intende una qualsiasi resina fossile, e le

colori



sue varietà vengono identificate secondo la provenienza geografica.

Le inclusioni (cioè la presenza di sostanze estranee in un minerale) soprattutto se ben visibili, rendono l'ambra una delle gemme più affascinanti e apprezzate, sono state infatti un elemento molto importante per lo studio degli organismi viventi che popolavano le foreste preistoriche. Queste sono dovute al fatto che la resina, durante la deposizione al suolo, ha catturato animali (insetti, aracnidi, piccoli rettili e loro traccia), vegetali (foglie, fiori, pollini), preservandoli dalla decomposizione e conservandoli in alcuni casi in modo sorprendente.

Non tutte le inclusioni dell'Ambra sono di origine organica, si possono infatti trovare anche cristalli perfettamente cubici di pirite, chiaramente formati successivamente.

Oltre che in gioielleria, ove è ampiamente utilizzata ed apprezzata, l'ambra viene sfruttata in elettrologia come uno dei migliori isolanti e come dielettrico.

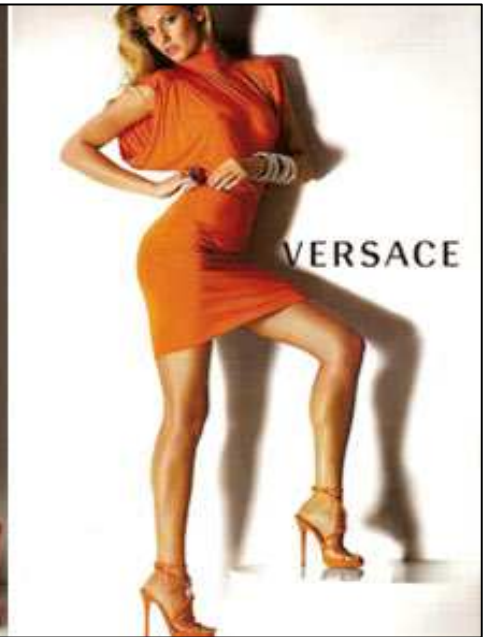
Miti e leggende, hanno favorito la credenza che questa gemma possedesse la capacità di attirare su di sé

colori

tutte le sofferenze, alleviando in particolare il mal di testa, e aiutando chi ha la tendenza alla depressione. La si può sfruttare beneficamente portandola a guisa di ciوندolo da appendere ad una collana piuttosto lunga in modo che possa venire a contatto con il chakra (così nella pratica dello yoga si denominano i punti vitali del nostro corpo) del cuore. Addirittura nel Chiapas, uno stato del Messico, molti bambini sono soliti portare al collo un pezzo d'ambra affinché tenga lontano il malocchio.

Aranciomoda

"... Colori ai pantaloni alle fasce ai canicioni, il nero dei nostri vestiti, vestiti negli anni '80 era il lutto per tutti i colori perduti con gli anni '70" (D. Sep: Guzzi Falcone, dall'album: Suoname 1 x educarne 100).



Fiori, fiori e ancora fiori! Per l'estrema gioia della sottoscritta, questo sembra essere il trend per la nuova stagione: dalie, rose, tulipani e girasoli per un look bucolico. Tessuti leggerissimi come chiffon, seta e fibre naturali, tutti arricciati con sbuffi e balze. Questa estate vede però trionfare, come già detto, il caldo, avvolgente e solare colore arancione.

Le linee si disfano accanto ai pantaloni attillati delle scorse stagioni, e così troviamo una nuova fluidità. Le gonne riscoprono una sapiente ampiezza con forme svasate, lisce o con pieghe piatte, e gli abiti si sciolgono in forme ampie e di lunghezze variabili, per scegliere la vestibilità che preferiamo.

Massima libertà di stampe, colori, fantasie micro e macro, scollini, lunghezze, purché danzino intorno alla figura con armonia. Anche i pantaloni si sfasano a pigiama o sono vagamente etnici (rimangono comunque, per le affezionate, gli skinny super attillati). La microgonna portata sopra gli shorts o certi pagliaccetti. La rivoluzione è in questo periodo tutta basata su colori floreali e tessuti leggeri, e citando i mitici anni '70 con la libertà di pensiero che tocca gli stili più fem-

minili, romantici e creativi, evoca la ribellione al bon ton.

Come evidenziato dalle enormi coloratissime collane e i bracciali tipo corazza, cinture drappeggiate con una cromia di colori molto vistosa: borse, piccole pochette, anche queste coloratissime, o borse dall'effetto valigia magari in vernice o a effetto vintage. Grande trend della primavera/estate sarà comunque il colore netto, deciso, vitaminico, per ampi abiti o per caftani, oppure per piccoli pezzi da mixare a pezzi basic del guardaroba, per accessori floreali su cui lanciarsi senza rimpianti.

E sulle passerelle ha spiccato il rosso corallo abbinato all'arancio, basti pensare a Versace o al più abbordabile marchio Stefanel. Trionfa quindi il *flower-power*, da associare ad un trucco estivo assolutamente naturale, per risvegliare l'hippie nascosto all'interno di ciascuno di noi.

Lila



TRA PENTOLE E FORNELLI

aromi

EUROPA: Gulasch alla tedesca (Germania)

600 g di carne di manzo, 200 g di cipolle, 30 g di burro, 1 cucchiaio di paprica dolce in polvere, 1 cucchiaio di concentrato di pomodoro, 1 cucchiaio di aceto di vino, sale, 1 spicchio d'aglio, 1 pizzico di cumino macinato, 1/2 cucchiaino di maggiorana, 200 g di patate

Fate congelare parzialmente il pezzo di carne, per tagliarlo con maggior facilità, quindi riducetelo a fettine spesse 1 cm. Dividete ogni fetta a strisce e quindi tagliate queste a cubetti. Fate fondere il burro in una casseruola e rosolatevi le cipolle tritate finemente a calore moderato per 3-4 minuti, mescolando continuamente con un cucchiaio di legno. Cospargete il soffritto con un cucchiaino di paprica e abbassate la fiamma al minimo, per dare modo alla polvere piccante di essere assorbita dal condimento e dalle cipolle. Fate attenzione a non farlo bruciare. Aggiungete il concentrato di pomodoro, mescolando con cura per amalgamarlo bene, infine versate l'aceto. Salate i dadini di carne e metteteli nella casseruola, quindi insaporite il tutto con aglio, cumino e maggiorana. Versate sulla preparazione tanta acqua quanto basta a coprirla a filo e lasciate cuocere a calore moderato e a recipiente coperto per 20 minuti. Trascorso il tempo indicato, unite le patate sbucciate e tagliate a dadini. Versate altra acqua, in modo da coprire gli ingredienti e passate lo stufato nel forno preriscaldato (150 gradi), a casseruola scoperta, per un paio d'ore.



ASIA: Khachapuri - sfoglie ripiene al formaggio (Georgia)

1/2 litro di yogurt naturale, 1 uovo, 1 cucchiaino di bicarbonato, 50g burro o margarina, 300-400g di farina, sale, 700g di formaggio (tipo fontina)

Sbattete un uovo. Unite lo yogurt e mescolate bene. Aggiungete il sale, poi il bicarbonato e poco alla volta la farina. Mescolate bene, finché non si raggiunge la consistenza della pasta per la pizza. Se l'impasto è ancora troppo morbido, aggiungete farina. Spostate l'impasto su un piano e impastate a lungo. Dividete l'impasto in 6 palline e stendetele a cerchio con il mattarello. Grattugiate il formaggio e spargetelo nel mezzo di ciascun cerchio, richiudete le sfoglie a partire dai lati.

Scaldare il forno a 150°C. Infornate i khachapuri e fateli cuocere per circa 30 minuti, rigirandoli a metà cottura.



AFRICA: Mahalabia- crema di riso (Egitto)

900ml di latte intero fresco, 2 cucchiaini di fecola di patate o farina di riso, 100g di zucchero, un goccio di acqua di rose o di aroma a scelta (arancia, vaniglia, mandorla, cannella), 100g di frutta fresca o secca per guarnire (pistacchi, mandorle).

A parte portate ad ebollizione a fuoco lento 600 ml di latte in una pentola. Sciogliete la farina di riso nel latte freddo. A latte caldo aggiungete lo zucchero, l'aroma scelto, la farina sciolta nel latte e mescolate bene a fuoco lento, finché il composto non si addensa. Versate il composto in quattro terrine e guarnite con la frutta fresca o secca a pezzetti. Servite caldo o freddo.

A cura di Francesca Zanin

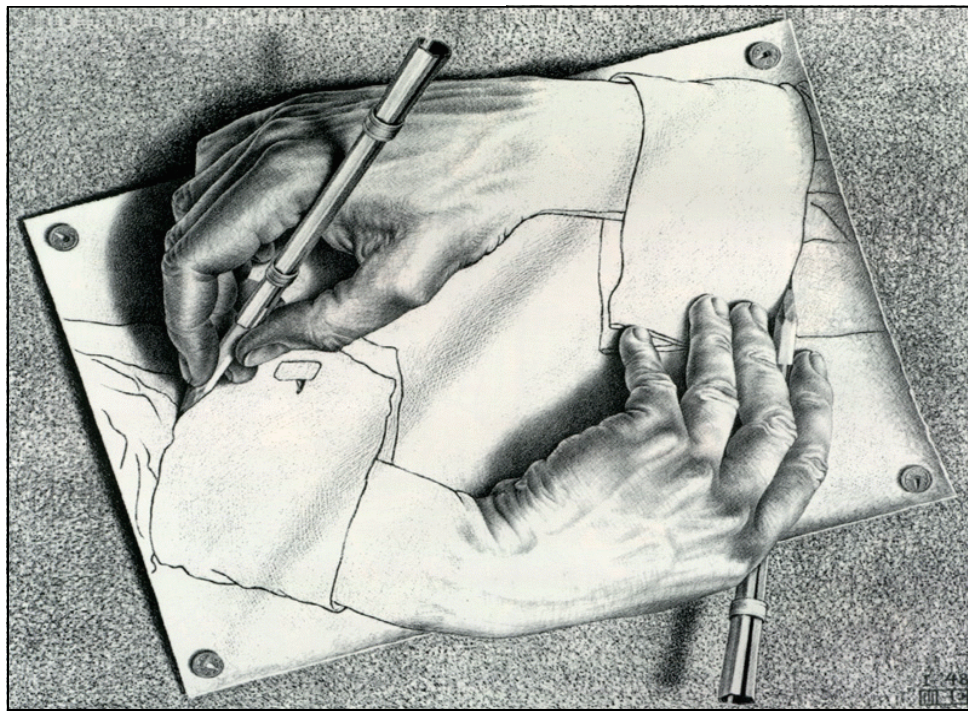
MAURITS ESCHER

Artista Matematico

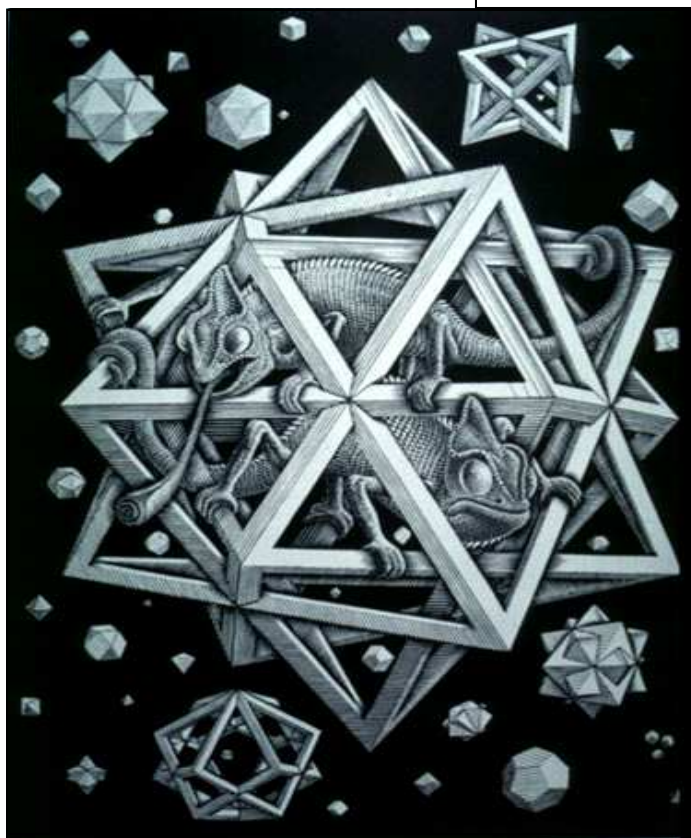
di Miss Vele

BIOGRAFIA:
Maurits Escher, nacque a Leeuwarden, nei Paesi Bassi. Nacque dalla relazione tra il padre ingegnere idraulico, George Arnold Escher, e la sua seconda moglie, Sarah Gleichman. Nel 1903 si trasferì ad Arnhem, dove prese lezioni di carpenteria e piano fino all'età di tredici anni.

Frequentò la scuola secondaria dal 1912 al 1918 dimostrandosi molto portato per il disegno. Dal 1919 Escher frequentò la Scuola di Architettura e Arti Decorative di Haarlem; affinandosi sotto la guida di Samuel Jesserum de Mesquita, artista con cui sarebbe rimasto in con-



Mani che disegnano



Dodecaedro composto

tatto. Escher lasciò la scuola nel 1922 dopo aver acquisito una buona esperienza nel disegno e nell'incisione del legno. Quello fu un anno importantissimo per la sua vita, in quanto venne a contatto con le realtà artistiche di città italiane (Firenze, San Gimignano, Volterra, Siena, Ravello) e spagnole (Madrid, Toledo, Granada). Fu impressionato dalla campagna italiana e dall'Alhambra di Granada,

famoso palazzo moresco del Trecento. In particolare venne colpito dai grafici ricorsivi, tema che svilupperà nelle sue tassellazioni. Escher viaggiò regolarmente in Italia negli anni seguenti; e proprio nel nostro stato incontrò l'amore: Jetta Umiker, con cui si sposò nel 1924. Nel 1923 si stabilì a Roma e vi restò fino al 1936, in quelli che egli stesso definirà "gli anni migliori della mia vita". Durante la dittatura di Mussolini si trasferì in Svizzera, dove però non trovò un clima felice. Andò poi a Ukkel, una piccola cittadina vicino a Bruxelles, in Belgio. La seconda guerra mondiale li costrinse a spostarsi un'ultima volta, nel gennaio 1941, a Baarn, in Olanda, dove Escher visse fino al 1970. La maggior parte dei disegni più famosi di Escher risalgono a questo periodo. Il clima olandese ostile, gli permise infatti di concentrarsi interamente sul suo lavoro. Dice infatti:

"In Svizzera, Belgio e Olanda ho

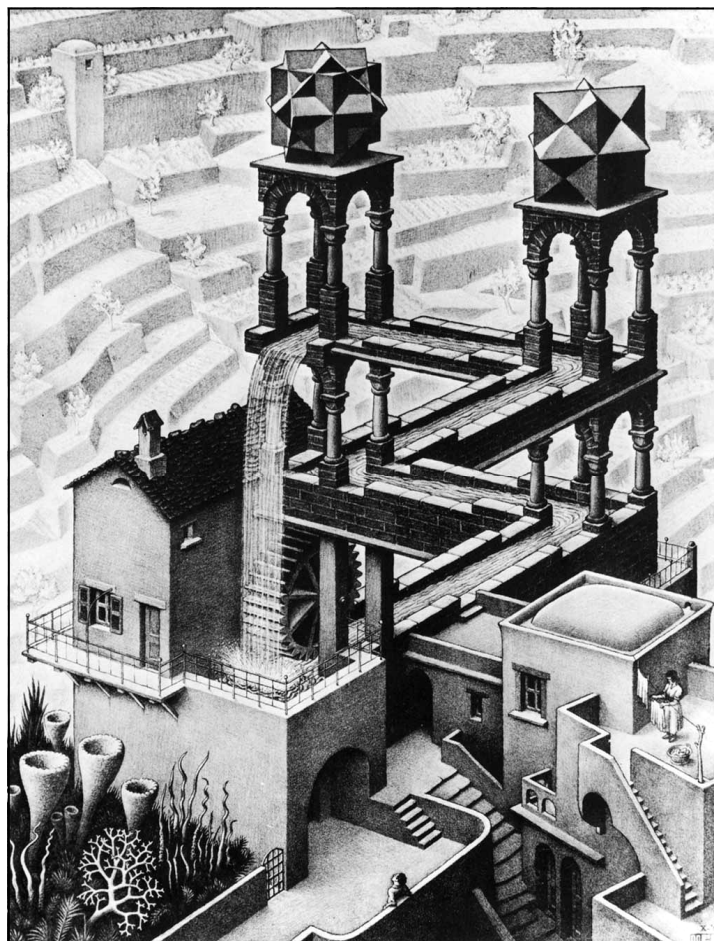
trovato molto meno interessanti sia i paesaggi che l'architettura rispetto a ciò che avevo visto nel Sud d'Italia. Mi sono così sentito spinto ad allontanarmi sempre di più dalla illustrazione più o meno diretta e realistica della realtà circostante. diretta e realistica della realtà circostante. Non vi è dubbio che queste particolari circostanze sono state responsabili di aver portato alla luce le mie 'visioni interiori'."

Subì poi un intervento chirurgico che lo costrinse a sospendere momentaneamente le sue creazioni. Si spostò nel 1970 nella Casa Rosa-Spier di Laren nell'Olanda settentrionale, una casa di riposo per artisti dove ebbe uno studio tutto per sé, e lì morì il 27 marzo 1972.

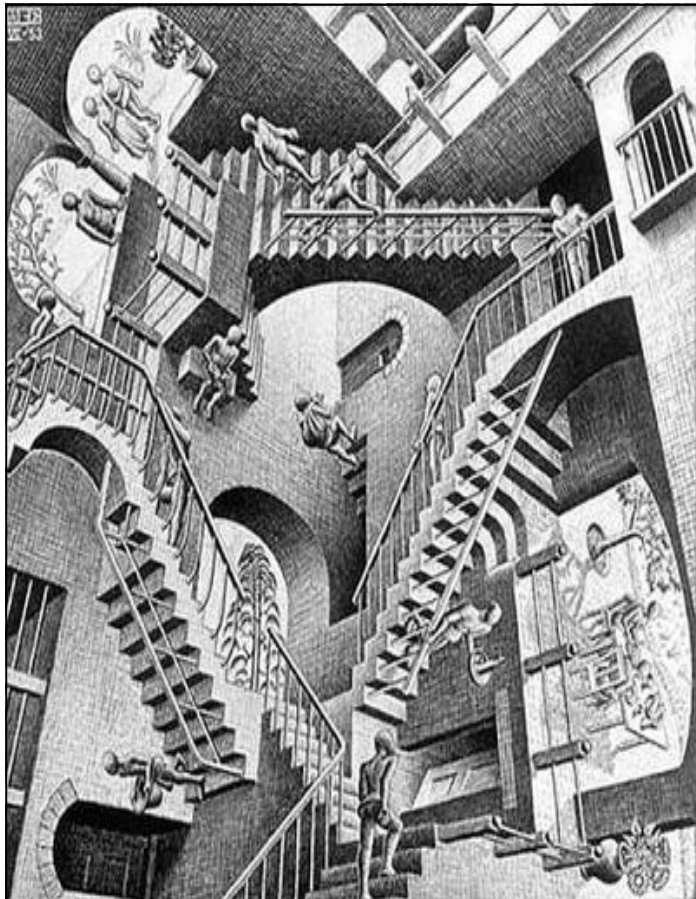
CURIOSITA':

È conosciuto principalmente per le sue costruzioni impossibili, esplorazioni dell'infinito, tassellature a mo-

tivi geometrici
Le opere di Escher sono molto amate da scienziati, matematici, logici e fisici che apprezzano soprattutto il suo uso di poliedri, le distorsioni delle figure in uno spazio modellabile e le interpretazioni originali di concetti appartenenti alla scienza. Queste immagini così "innaturali" ricordano quelle virtuali che ritrovia monelle grafi-



Salita e Discesa



Casa di scale

che al computer. L'opera di Escher è molto attuale: oltre ad aver raggiunto milioni si siti internet è anche approdata al grande Cinema Hollywoodiano. Il dipinto 'Casa di scale' viene citato nel film "Nirvana", di Gabriele Salvatores: durante un'incursione nel ciberspazio, il protagonista ha una visione da vertigine, provocata dalle scale di questo disegno. Questo straordinario inventore

di costruzioni ambigue è un matematico prestato all'arte o un artista prestato alla matematica? Lascio a voi l'ardua sentenza. Resta comunque la certezza che queste opere, che a prima vista potrebbero sembrare emulazioni della realtà, sono fotografie di quell'universo parallelo da noi tanto amato che è l'immaginazione.

SITI UTILI:

Immane Wikipedia:
http://it.wikipedia.org/wiki/Maurits_Escher

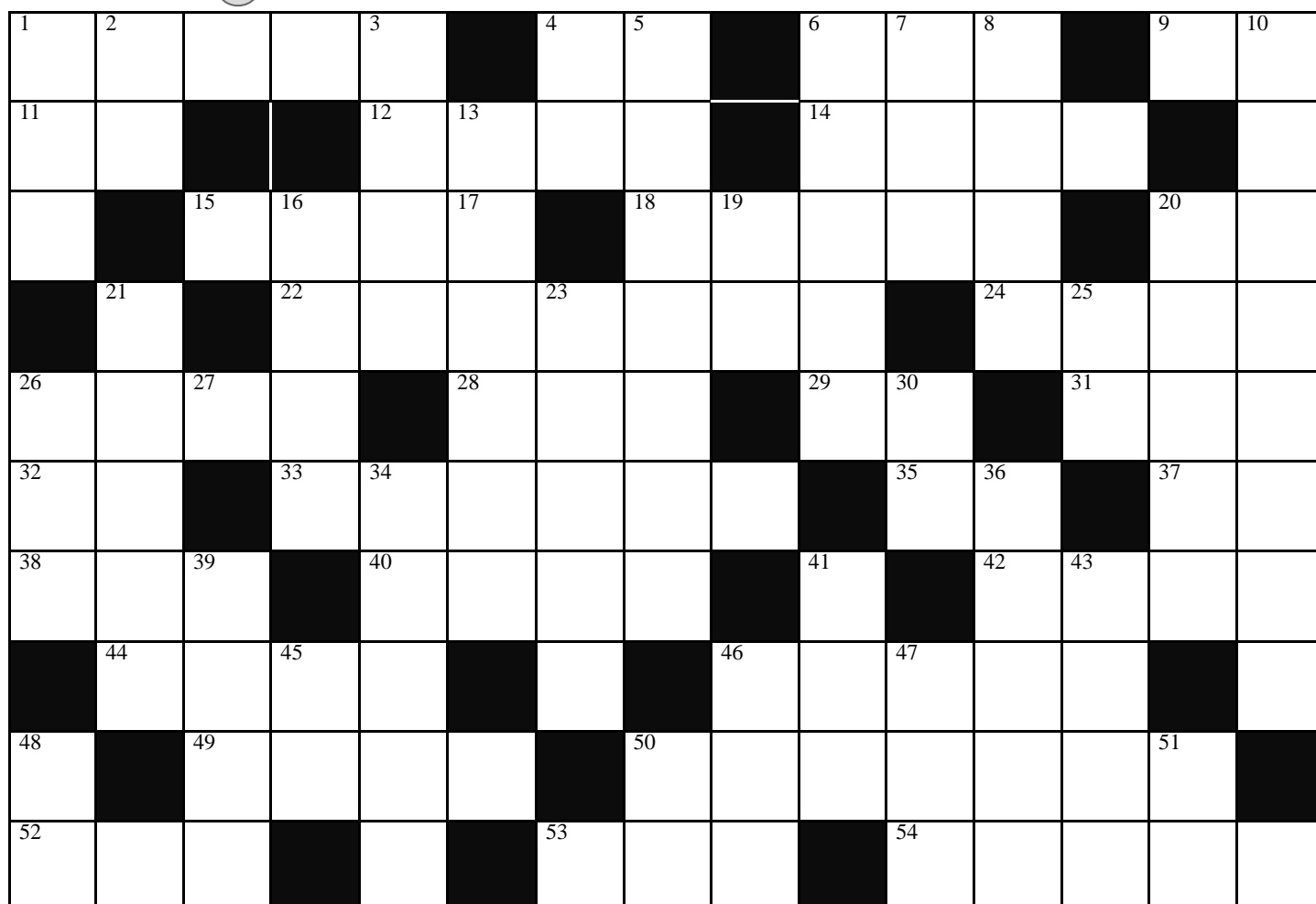
Per poter vedere le diverse opere:
- <http://www.nightgaunt.org/escher/escher.htm>

- <http://web.unife.it/progetti/geometria>

svaghi

PAROLE CROCIATE

Tra gli studenti del Casagrande
si nasconde un cruciverbista!



ORIZZONTALI

1. Tiene la bottiglia sottovuoto - 4. Dentro al..muro - 6. urlo di dolore canino - 9. Governa una monarchia - 11. Articolo determinativo maschile singolare - 12. La si toglie dal peso lordo per ottenere quello netto - 14. Nel mondo greco-romano, feste in onore di Dioniso - 15. Il Cobain famosissimo cantante dei Nirvana - 18. Il compagno di chi impara a zoppi-care - 20. Saluto romanesco - 22. Brande usate in spiaggia per i bagni di sole - 24. Nel jazz, frase ripetuta ostinatamente da sezione ritmica e fiati - 26. Penna...senza carta - 28. E' segno di benessere - 29. I confini..degli atei - 31. il soggetto di andate - 32. Irlanda - 33. Uccello acquatico con gambe sottili, becco lungo e diritto e collo a forma di S - 35. Pronome personale, seconda persona singolare - 37. Dispari in..sala - 38. Macchina per sollevare pesi in cantieri edili - 40. Era oggetto degli studi di Mendel - 42. Nell'antichità trainavano l'aratro - 44. Ente per la distribuzione dell'energia elettrica - 46. La Disney..che produttrice di film di alto livello - 49. Né miei né suoi - 50. Il passato remoto del..pittore - 52. Vino nei prefissi - 53. Somma - 54. Con voi..poetico.

VERTICALI

1. Mezzo di trasporto pesante - 2. Viene prima di..Pacino - 3. Recipiente in pelle per liquidi - 4. Nella burla e nel cuore - 5. Porzione assegnata - 6. Secondo Platone, la cosa lo è dell' idea - 7. Nel cuore delle ..carpe - 8. Il famoso ..S..che fa coppia con Lady Brian - 10. Una malattia del sangue a carattere ereditario - 13. Recita in film o teatri - 16. Osso lungo dell'avambraccio, parallelo al radio, dalla parte del mignolo - 19. opposto di off - 20. Pieno d'afa - 21. Ne ha molte il latifondista - 23. Poltrona del re - 25. Un po' di..iva - 26. Il maiale degli inglesi - 30. Italia negli indirizzi - 34. La casa degli eschimesi per eccellenza - 36. Legno di colore scuro molto pregiato e resistente - 39. Macchiato d'olio - 41. Very Important People - 43. Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche - 45. Unione Europea - 46. Il..veloce stop della Formula 1 - 47. Quattordici per i romani - 48. E' sintomo di indecisione - 50. Prima nota dell'unica scala diatonica maggiore senza alterazioni in chiave - 51. Al centro del fico

by Bes

ALLENA - MENTI

svaghi

1. IL PESO DEGLI ANNI

Il villaggio di Centanime conta 100 abitanti. Il più vecchio è nato nel 1900 e tutti gli abitanti sono nati in un anno diverso, ma tutti il 1 gennaio. Nel 1999 la somma delle quattro cifre dell'anno di nascita di Giulio - uno degli abitanti di Centanime - è uguale alla sua età.

Quanti anni ha Giulio?

2. PARLANDO DI SOLDI

Cip e Ciop hanno fatto grossi progressi in aritmetica e adesso affrontano la loro situazione finanziaria, parlando in questi termini:

Cip: L'ammontare dei miei risparmi è molto superiore al tuo. E' un numero di tre cifre, multiplo di 9 e termina per 8.

Ciop: Anche l'ammontare dei miei risparmi è un numero di 3 cifre, è un multiplo di 3 e termina per 2.

Quanti franchi al massimo Cip possiede in più di Ciop?

3. IL LIBRO DI MATILDE

Nel libro di 225 pagine che Matilde sta leggendo, la somma delle cifre dei numeri delle due prime pagine del secondo capitolo è 18. Curiosamente anche la somma delle cifre dei numeri delle due ultime pagine di questo capitolo è uguale a 18.

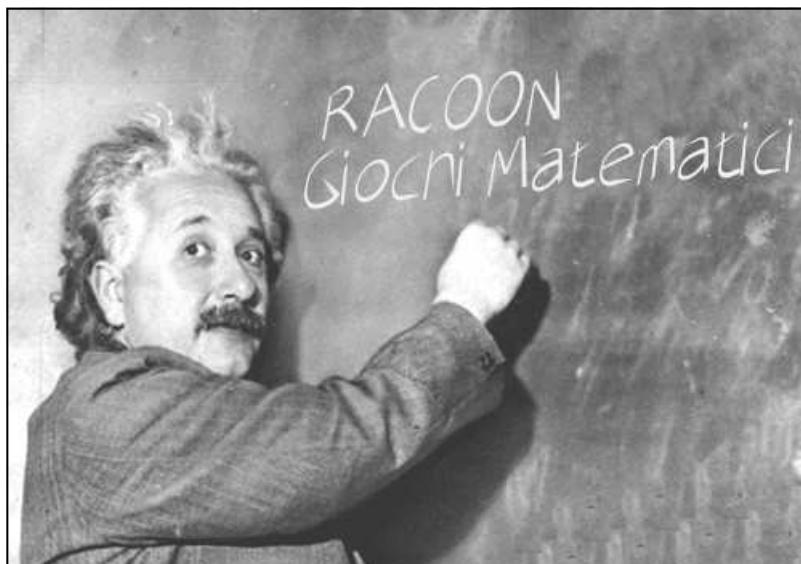
Quante pagine ha il secondo capitolo del libro di Matilde?

4. IL TERRENO DI TOBIA

Messer Tobia, che non è mai stato una spia, possiede un terreno rettangolare "quasi" quadrato: la sua lunghezza e la sua larghezza, che sono numeri interi espressi in metri, differiscono esattamente di 1 metro. L'area del terreno di Tobia, espresso in metri quadrati, è un numero di 4 cifre: la cifra delle migliaia e quella delle centinaia sono uguali; lo stesso dicasi per la cifra delle decine e quella delle unità.

Qual'è la larghezza del terreno di Tobia?

Nota: il problema ammette tre soluzioni.



Tratti da unibocconi.it

SOLUZIONI:

O	C	S	O	A		T	O	T		O		O	N	E
	I	S	I	N	I	P	I	D		I	O	I	T	S
A		R	A	R	X	P	I		O		E	T	E	
I	O	I	B	U		V		E	N	E	G	E	U	G
L	S		T	E		E	N	O	R	A	I	R		I
I	O	I	V		A	I		O	R	O		N	E	P
F	F		R	I		R	I	F	F		T		T	
O		A		O	P	O	P	Z		T	R	K	U	R
M			E	O	R	G	E		A	R	V	A		I
E	R			A	I		C	A		I		U	R	

PAROLE CROCIATE

=> 3 soluzioni: 33 metri - 66 metri - 99 metri

IL TERRENO DI TOBIA

=> 92 pagine

IL LIBRO DI MATILDE

=> 816 franchi

PARLANDO DI SOLDI

=> 23 anni

IL PESO DEGLI ANNI

ALLENA-MENTI

svaghi

IPSE DIXIT

Prof: "Ci è comparito un dato ragazzi!"

Prof: "Beh, dunque... per l'attività di sportello..."

Alunno: "Sportello?! Portone piuttosto!"

Prof.: "Ci sono stati momenti epocali nella storia, come ad esempio...la caduta del muro di Berlino!...ehm...muro."

Alunno (durante fisica): "Dunque possiamo fare una proporzione e dire che il volume che era sta al volume che sarà come..."

Prof.: "Non stiamo facendo filosofia! Volume iniziale e volume finale!"

Prof.: "Fatemi la reazione di preparazione per l'idruro cromoso."

Alunno: "Eh??? Ha detto idruro cremoso?? Esiste?"

Prof.: "Ecco i leprotti sono animali che ci danno molto dentro e fanno tanti...bambini lepre piccolo!"

Prof.: "Per Pasqua... il che vuol dire per Natale... no... no per Pasqua!"

Alunno1: "Mi ha proprio rotto quel banco traballa sempre!"

Alunno2 (dopo il cambio di banchi) : "eh! E' vero che banca questo ballo!" (==>che balla questo banco XD).

Prof.: " Il denominatore, la radice... hanno grandi problemi esistenziali! Ahahahahahah!"

Classe : "....."

Prof. : "Dunque sul libro avete un disdegno... pardon disegno!"

Prof: " Visto che ridete così tanto non è necessario che vi spieghi come si conclude questa semplicissima dimostrazione. ==>(1-cosx)/ho capito prof! = era semplicissimo prof!

Alunno: "ehi! Avete visto? Ho tagliato cambio di capelli!"

Prof.: "Chi vi da ordine di urlare in quella barbara maniera?!"

Alunno1: "Einstein è vissuto nel IX secolo..."

Prof.: "sì certo....era contemporaneo di Carlo Magno...semmai nel XIX"

Prof.: "Vi trancio quelle mani che fungono da spolverini!"

Alunno: "Ne scrisse attorno a una centina..."

Alunno: "all'interno del romanzo CALVARIELESCO!"(cavalleresco)

Prof.: "Un cibo con la O?"

Alunno: "Uovo(scritto ouvo)"

Alunno: "Sembrano che venissero..."

Prof.: "Non ti sto additando a te ..." (e x fortuna)

AVVERTENZE: evitare il contatto con cervello e meningi.

(dalla confezione di un sapone realmente in commercio)

Miss Vele

AVVISO:

Se avete gaffe simpatiche da segnalarci scrivete a:

racoon.casagrande@gmail.com

Verranno pubblicate qui e aiuteranno a creare un mondo migliore!

TRIESTE ITALIANA E LE FOIBE

poeti

Due martiri tra i mille che hanno consacrato la guerra italiana hanno voluto fissare i destini della nostra nazione: Cesare Battisti, che ha affermato che il Brennero deve essere il confine d'Italia e Nazario Sauro che ha sostenuto l'appartenenza dell'Adriatico all'Italia e che dunque la Dalmazia è italiana. A quasi novant'anni di distanza 'cosa è rimasto di quanto da loro affermato? Diciamo subito che se il Brennero è rimasto "confine d'Italia", l'Adriatico, a tutt'oggi, non è Italiano e tanto meno la Dalmazia...

Prima del 1945 quasi l'intera penisola dalmata era abitata da italiani, ma per l'ideologia imperialista del dittatore slavo-comunista Tito, aiutato dalle azioni depravate dei partigiani jugoslavi, questi erano di troppo. Pertanto, prima che fossero stabiliti i confini dell'allora Regno d'Italia, si attuò uno squallido progetto politico; finalizzato a indurre ogni Italiano che tenesse alla propria vita ad abbandonare la propria casa. Le cose sono andate purtroppo così e per quanti, tra i più coraggiosi e tenaci, decisero di non abbandonare la propria patria andò decisamente peggio, in quanto furono barbaramente sterminate. Centinaia di dalmati, giuliani ed istriani furono scaraventati in profonde gole, tipiche del terreno carsico, e nessuno ne seppe più nulla. Negli anni seguenti le istituzioni, con annessi e numerosi uomini di cultura, hanno ignorato quasi del tutto queste vicende. Solo da qualche anno infatti l'Italia ha dato valore, oltre che alle fin troppo celebrate vicende della Shoah, a quei martiri la cui loro unica colpa era quella di sentirsi, meritatamente parte della nostra nazione. Per questo il Tricolore di San Giusto è, a nostro avviso sacro, come lo sono quelli sul Nevošo e sulle Dinariche. Per questo il Tricolore sarà protetto dai nostri eroici morti, e speriamo anche dai vivi. Come personalmente mi auguro con questi miei versi.



10 Febbraio

*Terra Dalmata e Giuliana
Terra nostra terra Italiana;
ti hanno affidato a te il cuore,
ti hanno giurato eterno amore.
Con le lacrime della gente,
terra rossa che non sente
il dolore mai lontano
del popolo istriano.
Rosso il sangue dei padri
massacrati e infoibati,
sangue e pianto dei padri
esiliati e umiliati.
Terra e sangue nel cuore,
terra rossa dolce amore.
Questa terra nelle vene,
questa terra ci appartiene;
erra nostra per la storia
nel sangue la memoria;
questa la mia religione,
l'unità della nazione
terra pazzamente amata,
terra mai dimenticata.
Ogni vero italiano
è anche dalmata e giuliano.*

Alberto Cannaò

Racoon



Il RACCOON ("procione" in italiano), diffuso soprattutto nel Nord America, è conosciuto per la sua socievolezza e disinibizione, nonché per la sua curiosità ed impertinenza: ha infatti il vizio di grattare le porte delle case per introdursi e mettere tutto sottosopra in cerca di cibo.

Ringraziamo vivamente tutti coloro che hanno contribuito in qualsiasi modo alla realizzazione di questo numero, ed invitiamo chi desidera contribuire al giornalino con giudizi, suggerimenti, articoli, lettere, foto, giochi, disegni e quant'altro, a farlo contattandoci personalmente o scrivendo alla nostra e-mail:

racoon.casagrande@gmail.com

